



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, giovedì 3 marzo 2011

A cura di Ida Palisi  
Ufficio Stampa Gesco  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
081 7872037 int. 220

## IN CAMPANIA “NESSUNO E’ STRANIERO”, UN LIBRO E UN CONVEGNO PER DIRE NO AL RAZZISMO

» pubblicato da Francesca Ravel in: Notizie < » giovedì 3 marzo 2011 alle 11:33

 VIDEO FLV Flash Video: Hide Player | Play in Popup



Nei giorni in cui a Lampedusa continuano gli sbarchi, a Napoli si parla di immigrazione. L'occasione è il convegno organizzato dalla Cgil “Nessuno è straniero. Esperienze di solidarietà e di antirazzismo”. Nel territorio campano sono tantissimi gli stranieri che hanno trovato asilo, lavoro e in molti casi anche famiglia. Storie di integrazione e solidarietà raccontate anche grazie al

lavoro delle associazioni e dalle reti di volontariato che quotidianamente si attivano per accogliere gli stranieri presenti sui nostri territori. Ai nostri microfoni padre Alex Zanotelli, missionario comboniano fondatore di diversi movimenti italiani tesi a creare condizioni di pace e di giustizia solidale (INTERVISTA nel file allegato)

8 MARZO

L'ORDINE DEI PSICOLOGI: COSTRETTE A LASCIARE IL LAVORO PER LA FAMIGLIA

# Tagli al welfare, penalizzate le donne

Donne costrette ad abbandonare il posto di lavoro per tornare a casa, curare i propri familiari e occuparsi di servizi e attività che dovrebbero essere di competenza dei Servizi del Privato Sociale. Centinaia di operatori sociali in piazza per manifestare contro i ritardi nei pagamenti da parte della Regione Campania e del Comune di Napoli. L'intero sistema dei Servizi privati sociali in Campania è al collasso e insieme a loro tutti i cittadini che hanno utilizzato questi servizi. A farne principalmente le spese sono le proprie donne. La denuncia arriva dall'Ordine degli Psicologi della Campania che quest'anno celebra l'8 marzo puntando il dito contro i tagli finanziari al Terzo settore. E per fare luce su cosa sta accadendo si tiene oggi presso l'Istituto Bianchi di Napoli, dalle 10.30 alle 16.30, l'incontro "Il Welfare non è un lusso", per riflettere con la cittadinanza sulla preoccupante situazione.

«Non dimenticando che il nostro Ordine è in gran parte costituito da donne, l'argomento proposto quest'anno non poteva non essere quello della crisi del Welfare - dichiara Raffaele Felaco, presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania - Siamo solidali con gli operatori sociali dell'Istituto Bianchi di Napoli e in generale con tutti coloro che in questi giorni stanno levando la propria voce e manifestando contro i tagli finanziari al Welfare. La chiusura dei Servizi del Terzo Settore potrebbe avere, infatti, una ricaduta maggiormente gravosa sulle donne che, in assenza di una solida rete sociale, rischiano di farsi carico da sole dei problemi presenti nella famiglia». «Il mio welfare è mia nonna» è con questa frase scritta su un cartello che un bambino ha preso parte alla manifestazione delle donne del 13 febbraio a Napoli. «In effetti sappiamo tutti che, di fatto, la riduzione o la chiusura dei servizi sociali ricadranno per lo più sulle donne. La nostra è una professione femminile e di aiuto, quindi non può restare insensibile all'attacco che il Welfare sta subendo in Campania», spiega Antonella Bozzaotra, vice-presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania. «La crisi del Terzo Settore sta costringendo alla chiusura di molti Servizi che si occupano di integrazione psico-sociale e permettono la riabilitazione di quei soggetti appartenenti alle cosiddette "fasce deboli", come minori, anziani, disabili, sofferenti psichici e tossicodipendenti. Questo significa che molte donne saranno indotte a sacrificare i propri spazi di autonomia, per occuparsi a tempo pieno e senza supporti dei pro-



pri familiari». L'Ordine degli Psicologi sottolinea quindi come la distruzione del Privato Sociale - dopo che finalmente anni di riforme avevano portato alla realizzazione di una tipologia di intervento integrato ad ampio raggio dei Servizi, attento alla cura dei contesti e alla promozione del benessere - comporterà il ritorno a un intervento di tipo assistenzialistico, medicalizzato e di vecchio stampo. «L'argomento più forte che viene portato a sostegno della chiusura dei servizi riguarda i loro costi. Le politiche che riducono la spesa dei servizi sono basate sull'idea che esclude attraverso interventi reclusivi. Gli interventi di reclusione (carceri e ricoveri) sono molto più costosi di quelli che prevedono l'inclusione e l'apertura dei servizi. Si dice che non ci sono più fondi per finanziarli», sostiene Fausta Nazzi, consigliera e segretaria dell'Ordine. Noi sosteniamo che non è una questione economica, ma una faccenda politica». Per questo motivo l'Ordine ha chiesto a cittadine e cittadini cosa pensano "perché per le donne il welfare non è un lusso". Tante le risposte, qualcuno ha parlato di welfare casalingo, qualcun altro di diritti, qualcuno lo ha paragonato al lusso di avere un posto di lavoro.

Il welfare non è un lusso

*ore 10.30 – Napoli, Istituto Bianchi*

## **Il Welfare non è un lusso**

L'intero sistema dei servizi privati sociali in Campania è al collasso. A farne le spese sono principalmente le donne. La denuncia arriva dall'Ordine degli Psicologi della Campania. Per fare luce su cosa sta accadendo si tiene oggi l'incontro "Il Welfare non è un lusso".

## IL WELFARE NON È UN LUSO

All'istituto Bianchi incontro sul tema «Il Welfare non è un lusso» organizzato dall'Ordine degli Psicologi della Campania che quest'anno celebra l'8 marzo contro i tagli finanziari al Terzo settore.

**Istituto Bianchi,**  
*piazza Montesanto, Napoli, ore 10.30*

**LE REAZIONI ALLA FINANZIARIA REGIONALE**

Le donne penalizzate dalla mancanza di fondi per il welfare. E Napoli si prepara all'otto marzo tra polemiche e manifestazioni di dissenso

# Assistenza pubblica, tagli 'rosa' in Campania



**NAPOLI (flora pironcini)** - Marzo si tinge di rosa tra proteste per i tagli all'assistenza pubblica. Non solo l'8 marzo. E così, in Italia dedichiamo un mese intero ad una figura importante per la società e la famiglia, fin dai tempi antichi della storia. Il prossimo martedì si celebra la giornata internazionale della donna, comunemente definita festa della donna, per ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni e le violenze cui esse sono ancora fatte oggetto in molte parti del mondo. E saranno tante le iniziative dedicate alle donne a Napoli. Iniziative che, poi, si prolungheranno per l'intero mese. Per la Giornata internazionale della Donna, infatti, anche quest'anno il ministero per i Beni e le attività culturali, ha aderito alla festa celebrando la femminilità nel binomio Donna e Arte. Per incentivare la conoscenza dei tanti lavori artistici legati alla donna, il ministero offre l'ingresso gratuito a tutte le donne per numerose iniziative che si svolgono a Napoli. Il prossimo 8 marzo, quindi, la donna sarà protagonista assoluta di questa giornata con il Museo archeologico nazionale e palazzo Reale che le spalancano le porte. Anche l'amministrazione comunale, con l'assessorato alle Pari opportunità di **Graziella Pagano**, lancia la sua iniziativa con una mostra di manufatti artistici e dell'artigianato creativo dall'8 al 13

marzo 2011 presso il Pan di via Dei Mille. Ma l'otto marzo le donne di Napoli scenderanno di nuovo in piazza. Dopo aver riempito le piazze con la manifestazione "Se non ora, quando?" dello scorso 13 febbraio, adesso vogliono aprire il confronto sui temi proposti dal nuovo appello: i lavori, la maternità-paternità, l'informazione. Le parole d'ordine, stavolta, sono informare, chiedere e ottenere. Ed è con queste chiavi che l'otto marzo apriranno piazza del Gesù e la coloreranno di rosa. Come hanno già fatto contro le violenze costruendo una rete volontaria e i riferimenti fisici per salvarsi e salvarci, adesso le donne vogliono opporsi concretamente alla tratta delle donne a partire da quelle in fuga dalla guerra. Lanciano, quindi, una grande mobilitazione. La cronaca, purtroppo, racconta ogni giorno di brutte storie dove la figura femminile è purtroppo vittima. Nel 2010 sono state 127, il 6,7 per cento in più rispetto all'anno precedente, le donne uccise in Italia, per gelosia, conflittualità. Ed è proprio per dire basta alle violenze sulle donne che in piazza ci saranno tante associazioni femministe.

**TAGLI DEL WELFARE** "Il mio welfare è mia nonna": è con questa frase scritta su un cartello che un bambino ha preso parte alla manifestazione delle donne del 13 febbraio scorso a Napoli. "In effetti sappiamo

tutti che, di fatto, la riduzione o la chiusura dei servizi sociali ricadranno per lo più sulle donne. La nostra è una professione femminile e di aiuto, quindi non può restare insensibile all'attacco che il welfare sta subendo in Campania", spiega **Antonella Bozzaotra**, vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania. "L'argomento più forte che viene portato a sostegno della chiusura dei servizi - sostiene **Fausta Nazzi**, consigliera e segretaria dell'Ordine - riguarda i loro costi. Gli interventi di reclusione (carceri e ricoveri) sono più costosi di quelli che prevedono l'inclusione e l'apertura dei servizi. Si dice che non ci sono più fondi per finanziarli. Ma non è una questione economica, è una faccenda politica".

Il welfare non è un lusso

## CALCIO

# L'anti-razzismo di AfroNapoli e Stella Rossa

**Adriana Pollice**

NAPOLI

**A**froNapoli United vs Stella Rossa. Il primo marzo napoletano - la giornata internazionale contro l'apartheid e il razzismo «Nessun uomo è illegale» - è terminata martedì sera con la più classica delle sfide, una partita di calcio. Sul rettangolo di gioco la squadra formata da partenopei e ragazzi da ogni parte del mondo contro la compagine degli universitari e centri sociali. A seguire la Stella Rossa, in omaggio alla formazione di Belgrado, un centinaio di tifosi che da un anno frequentano gli spalti del campionato di terza categoria: «Ogni settimana scelgono un tema - racconta il team manager, Pietro Spaccaforno - dai rifiuti all'acqua pubblica. La scorsa settimana era dedicato a Valerio Verbano, lo studente antifascista ucciso nel 1980. Giochiamo a Piscinola-Marianella, periferia nord di Napoli, facciamo sport e aggregazione antirazzista, ci divertiamo». Domenica prossima scontro diretto con l'ultima per difendere il loro penultimo posto, la classifica non li abbatte e pensano già a organizzare il merchandising. Una polisportiva la Stella Rossa, che gestisce anche la palestra popolare Rubin Carter: grazie alla collaborazione con il boxer professionista Salvatore Carrozza, i ragazzi imparano la nobile arte presso il laboratorio occupato Insurgencia dei Colli Aminei.

Ragazzi giovani nella squadra tutta partenopea, età media ventitré anni, ma niente illusioni, AfroNapoli è un osso durissimo, militano nel campionato Aics, stabilmente al quarto posto: «Quest'anno siamo più forti - spiega Antonio Gargiulo, allenatore in campo - ma non riusciamo a vincere il campionato perché i ragazzi, tra lo sport e il lavoro, mettono al primo posto il lavoro». Al gruppo della sponda sud del Mediterraneo quest'anno si sono aggiunti i sudamericani, due italo brasiliani, un paraguaiano e un cileno. Goleador della squadra è Lello, sangue carioca nelle vene, con undici marcature. «Le altre squadre hanno avuto paura della nostra velocità - racconta Johnny, difensore centrale del Senegal - e si sono rafforzate, contro di noi è sempre un derby, c'è molto agonismo ma anche rispetto. E poi siamo diventati un po' famosi, il nostro gruppo facebook ha più di duemila fan. Quest'anno vogliamo vincere per andare a giocare nel campionato nazionale». Obiettivo sfuggito l'anno scorso, nel 2010 però hanno comunque messo in bacheca la Coppa Partenope e la Super Coppa di categoria. Martedì erano anche loro al corteo con sindacati e associazioni. La promessa era di non essere troppo duri con la Stella Rossa. Promessa mantenuta, risultato finale 3-2 per AfroNapoli.

**Case famiglie salvate dal crac: banche garantite dal prefetto**

«Un plauso al prefetto De Martino che ha deciso di farsi garante presso le banche per trovare una soluzione concreta contro la chiusura definitiva delle case famiglia e dei semiconvitti che non vengono pagate da oltre 24 mesi». Chiara Giordano, presidente dell'associazione Onlus Campania in Movimento, si dichiara soddisfatta. Al pari di Cesare Romano, presidente Federazione Sam (Servizi residenziali accoglienza minori) «perché forse qualcosa si muove davvero: più di tremila minori bisognosi di assistenza stanno concretamente rischiando di finire per strada».

Gli operatori si augurano che l'intervento del prefetto di Napoli abbia scongiurato il pericolo. «La situazione però resta gravissima - dice ancora la Giordano -. Ed ha pure una chiara responsabilità politica nella fallimentare gestione dell'assessore comunale alle Politiche sociali, Giulio Riccio. Bisognava infatti procedere con piani seri che guardassero al futuro nel rispetto di chi aveva realmente bisogno di assistenza ma che, invece, è stato ignorato e lasciato solo per lunghi anni». *(M.Fab.)*

## Lucio Pirillo: abbiamo avuto rassicurazioni, ma 3mila minori a rischio potrebbero tornare per strada Case Famiglie, l'Uneba incontra il prefetto: “A Napoli la situazione resta drammatica”

Le strutture sono senza fondi

Le suore costrette

a spendere i soldi

delle proprie pensioni

per comprare da mangiare

**NAPOLI (es)** - “Se il Comune di Napoli continuerà a ritardare i pagamenti ai centri socioeducativi, le strutture saranno costrette a sospendere l'attività: rischiamo di ritrovarci, da un giorno all'altro, con 2 o 3mila minori per strada. E spesso si tratta delle strade dei quartieri e delle situazioni sociali più a rischio”. E' questa la preoccupazione che Uneba Napoli ha espresso al prefetto di Napoli **Andrea Di Martino**, in un incontro chiesto dall'associazione dopo la protesta di laici, religiosi e famiglie dei centri Uneba sotto palazzo San Giacomo, sede dell'amministrazione comunale, di lunedì. All'incontro con il prefetto, si legge in una nota dell'Uneba, erano presenti anche **Rosa Russo Iervolino** e **Giulio Riccio** e **Michele Saggese**, oltre a dirigenti di tre istituti di credito, Banco di Napoli, Banca Popolare Etica e Monte dei Paschi di Siena. “Il sindaco Jervolino - riferisce il presidente di Uneba Napoli **Lucio Pirillo** - ci ha promesso il pagamento di almeno 2 dei 26 mesi di rette arretrate entro maggio. Mentre l'assessore Riccio e le banche hanno concordato di continuare la discussione sulla cessione del credito, oltre a darsi disposte a valutare,

caso per caso, di concedere ulteriore credito agli istituti”. “Ringraziamo chi ci ha ascoltato - continua Pirillo - ma allo stesso tempo ribadiamo che la situazione a cui gli enti sono giunti a causa dei mancati pagamenti del Comune resta drammatica. Se anche, come promesso, un bimestre ci verrà pagato a maggio, da qui ad allora si sarà comunque accumulato un altro bimestre di arretrato. Siamo arrivati al punto che gli enti non hanno più fondi in cassa. E le suore che vi operano anticipano le loro pensioni per permettere di comprare da mangiare per i ragazzi”. “In queste condizioni - dice Pirillo a nome degli enti - non siamo in grado di garantire che potremo portare avanti il servizio che svolgiamo per 3mila minori di Napoli. Già nei prossimi giorni potrebbero registrarsi disagi, con enti costretti a sospendere le attività”. “La situazione è insostenibile. Serve un intervento straordinario delle istituzioni a tutti i livelli: Comune, Regione, Stato. Ci appelliamo in particolare alla sensibilità del presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, che da cittadino di Napoli ben conosce la situazione. Chiediamo al consiglio comunale di Napoli di trovare al più presto una soluzione che consenta almeno di dare respiro alla gestione giorno per giorno degli enti”. Oggi alle 17 gli enti associati Uneba Napoli si riuniscono in assemblea presso il centro don Guanella per valutare la situazione e decidere quello che bisognerà fare.

COMUNE L'UNEBA INCONTRA IL PREFETTO: SENZA FINANZIAMENTI LE STRUTTURE SARANNO COSTRETTE A CHIUDERE, A RISCHIO 3MILA GIOVANI

# Sos convitti, appello a Napolitano

di Aurora Barra

Dopo la manifestazione davanti Palazzo San Giacomo, Uneba Napoli continua a far sentire la propria voce e questa volta lo fa dinanzi al prefetto. «Se il Comune di Napoli continuerà a ritardare i pagamenti ai centri socio-educativi, le strutture saranno costrette a sospendere l'attività: rischiamo di ritrovarci, da un giorno all'altro, con tremila minori per strada. E spesso si tratta delle strade dei quartieri e delle situazioni sociali più a rischio». Questa è la preoccupazione



che Lucio Pirillo, presidente Uneba Napoli ha espresso al prefetto partenopeo Andrea De Martino nell'incontro chiesto dall'associazione dopo la protesta di lunedì. All'incontro con il prefetto erano presenti anche il sindaco Rosa Russo Iervolino, l'onorevole Schifone, il capo gruppo del Pd Antonio Borriello e gli assessori Giulio Riccio e Michele Saggese, oltre a dirigenti di tre istituti di credito, Banco di Napoli, Banca Popolare Etica e Monte dei Paschi di Siena. «Il sindaco Iervolino e l'assessore Riccio - riferisce Pirillo - ci hanno spiegato che il motivo del ritardo dei trasferimenti è dovuto a problematiche scaturite dall'approvazione del decreto mille proroghe, per cui i finanziamenti statali dovrebbero arrivare entro la fine di marzo e di conseguenza il promesso pagamento di almeno 2 dei 26 mesi delle rette arretrate sarà previsto entro maggio». «Intanto - continua Pirillo - le banche, esclusa la Banca Popolare Etica, hanno concordato di continuare le anticipazioni e aumentare il castello fino al pagamento comunale ma solo dopo aver valutato la situazione caso per caso». Nel frattempo l'assessore alle politiche sociali vedrà se si può pagare un altro bimestre con fondi finanziari poiché fino a maggio si rischierebbe la chiusura di molti centri educativi. «L'unica strada fattibile - sostiene Pirillo - è la cessione del credito che permette una elargizione finanziaria per oltre un anno». «Ringraziamo prefetto, giunta e banche per la disponibilità - continua Pirillo - ma allo stesso tempo ribadiamo che la situazione a cui gli enti sono giunti a causa dei mancati pagamenti del Comune resta drammatica. Se anche, come promesso, un bimestre ci verrà pagato a maggio, da qui ad allora si sarà comunque accumulato un altro bimestre di arretrato. Siamo arrivati al punto che gli enti non hanno più fondi in cassa e le suore che vi operano anticipano le loro pensioni per permettere di comprare da mangiare per i ragazzi». «In queste condizioni - dice Pirillo a nome degli enti - non siamo in grado di garantire che potremo portare avanti il servizio che svolgiamo per tremila minori. Già nei prossimi giorni potrebbero



registrarsi disagi, con enti costretti a sospendere le attività». «La situazione è insostenibile. Serve un intervento straordinario delle istituzioni a tutti i livelli: Comune, Regione e Stato, così ci appelliamo anche alla sensibilità del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che da cittadino di Napoli ben conosce la situazione. Infine chiediamo al consiglio comunale di Napoli di trovare al più presto una soluzione che consenta almeno di dare respiro alla gestione giorno per giorno degli enti». Per valutare la situazione e decidere il da farsi gli enti associati Uneba Napoli si riuniscono domani in assemblea presso il centro don Guanella. «Siamo soddisfatti - dichiara Chiara Giordano, presidente dell'associazione Onlus Campania in Movimento - della disponibilità mostrata dal prefetto di Napoli De Martino, che finalmente dopo mesi di appelli e proteste fatte, ha deciso di farsi garante con le banche per trovare una soluzione concreta contro la chiusura definitiva delle case famiglia e dei semiconvitto che non venivano pagate da oltre 24 mesi. Per ora, mi auguro, si sia scongiurato il pericolo, che oltre 3000 minori finissero per strada. Tutto questo però non basta, la situazione resta gravissima, e malgrado l'impegno momentaneo dell' ass. alle politiche sociali Giulio Riccio, la sua gestione resta fallimentare, poiché ha messo in ginocchio tutto il terzo settore, dove invece bisognava procedere con piani seri che guardassero al futuro, nel rispetto di chi aveva realmente bisogno di assistenza, e che invece è stato ignorato e lasciato solo per lunghi anni. Chiediamo un'indagine ispettiva sulla gestione dei fondi».

# Scampia, a lezioni di judo per battere il bullismo



**Il maestro e gli allievi** Giovanni Maddaloni con alcuni dei ragazzi della Star Judo

**Giornalisti**

Oggi alla scuola «Montale» parte il progetto «Prendiamoli da piccoli»

**Gianluca Agata**

Le regole del judo contro il bullismo. Si chiama «Prendiamoli da piccoli» ed è il progetto che da oggi fino alla fine dell'anno scolastico porterà i maestri della Star Judo di Giovanni Maddaloni alla scuola elementare «Eugenio Montale» di Scampia per insegnare i valori dello sport.

Ventidue classi, cinquecento bambini coinvolti dai sei ai dieci anni. Saliranno tutti sui tatami, per due ore al giorno, non tanto per imparare le tecniche del judo, quanto per apprendere il rispetto delle regole attraverso lo sport.

A Vincenzo Montesano, preside della scuola «Montale» e Giovanni Maddaloni, mentore della palestra di Scampia, è bastata una stretta di mano per capire l'importan-

za dell'iniziativa. Del resto la «Montale» è sempre in prima fila quando si parla di attività motoria. Al basket e alla ginnastica ha aggiunto quest'anno le lezioni di golf a Castelvolturno. Nel 2010 le sue classi hanno ospitato l'olimpionico Alex Schwazer in occasione del Gp di marcia di atletica tenutosi proprio nel quartiere. Ora è la volta del judo, e in futuro una possibile collaborazione con Mascalzone Latino per la vela. «Il rispetto delle regole - spiega Montesano - è alla base dello sport e in questo quartiere ce n'è tanto bisogno, ecco perché ogni iniziativa del genere è bene accetta e quando ho incontrato Maddaloni non ho potuto far altro che mettermi sugli attenti».

Montesano non scherza con il suo curriculum sportivo. Da professore di educazione fisica ha portato i ragazzi del liceo «Sbordone» ai mondiali studenteschi di pallacanestro e tennistavolo. Poi ha allenato nel basket ad Arzano, Giugliano, Marano, fondato società sportive, e ora ha un sogno:

«Un liceo sportivo dove le esigenze degli allenamenti vadano di pari passo con l'insegnamento tradizionale». Da oggi alla «Montale» si comincia con il judo. Agli insegnanti Mariolina Migliaccio, Vanna Panico e Stefania Sannino il compito di coordinare l'attività scolastica.

«Ai bambini la prima cosa che si insegnerà sarà il rispetto - spiega Giovanni Maddaloni - il bullismo lo si combatte in questo modo. "Prendiamoli da piccoli" è un sogno che si realizza perché è uno strumento per prevenire i disagi della condizione giovanile. È un'età chiave perché con l'avanzare degli anni i giovani si confrontano con altri modelli, e bisogna far capire loro subito dov'è il bene e dov'è il male».

E chissà che da questa nidiata non possano arrivare anche altri campioncini come Matteo Esposito, Martina Esposito, Maria Rosaria Santoro, che hanno vinto domenica il titolo regionale a Ponticelli, o Michela Schisano e Gianluca Esposito saliti sul terzo grad-

no del podio. «Attraverso lo sport e grazie anche a Claudio Renzullo - continua Maddaloni - noi siamo riusciti a fare di Scampia un avamposto della legalità con le leve ai Vigili Urbani, ai Vigili del Fuoco, la palestra gratuita, la collaborazione con il carcere minorile, il centro di prima accoglienza. Infine le attività di ambulatorio gratuito e prevenzione oncologica, di chirurgia generale e gastroenterologica». Ora il judo e a giugno anche la visita del ministro Meloni che sarà alla «Montale» e alla Star Judo club.



**Giovanni Maddaloni**  
Con il preside Montesano trovata subito l'intesa insegneremo il rispetto delle regole

**SCAMPIA** INTESA TRA IL V CIRCOLO "MONTALE" E LA SCUOLA DEL CAMPIONE MADDALONI

# Judo e regole per combattere il bullismo

Il judo, lo sport ma anche le regole per combattere il bullismo: accade a scuola, a Napoli, in uno dei quartieri più difficili del territorio, Scampia. Tutto questo grazie all'iniziativa, sfociata in un protocollo d'intesa, tra la direzione didattica statale del V circolo "Eugenio Montale" e la scuola di judo di Giovanni Maddaloni, padre dell'olimpionico Pino, medaglia d'oro nel 2000.

«Entrare nelle scuole, nelle ore curricolari, con il patrocinio morale del Provveditorato agli Studi, è un primo grande passo. Grazie al preside dei plessi elementari in via della Resistenza, ai piedi delle Vele, Vincenzo Montesano, uomo di sport, è stato possibile realizzare questo connubio». Il progetto, dal titolo "Prendiamoli da piccoli" ha come obiettivo un percorso di legalità attraverso messaggi di regole e valori.

La finalità, indicata all'articolo 1, è quella di «concorrere a potenziare le iniziative in ambito scolastico, riferite alla pratica delle attività motorie e sportive, quale parte integrante del piano di offerta formativa e degli interventi

didattici, nonché come valido strumento per prevenire e rimuovere i disagi e le patologie della condizione giovanile». L'attività è prevista durante un arco orario di 6 ore settimanali, per un totale di 48 ore. Saranno effettuati interventi di integrazione di sport di regole e valore, con particolare attenzione alle tematiche del bullismo e del rispetto dei beni propri e comuni.

Da sempre il centro sportivo Maddaloni è in prima linea nel campo sociale. A novembre scorso, presso la struttura di Viale della Resistenza, venne inaugurato l'ambulatorio che, in collaborazione con la Lilt (lega italiana contro i tumori), mette a disposizione delle giovani donne, una volta a settimana, visite per la prevenzione oncologica del tumore al seno effettuate dagli specialisti del Pascale. Tutto rigorosamente a costo zero. «L'iniziativa è stata ben recepita dalle persone del quartiere - afferma Giovanni Maddaloni, padre di Pino, campione olimpionico di judo a Sydney, e titolare della palestra. Anche nella Cittadella dello Sport, che dovrebbe sorgere a Scampia fra un paio di anni, è prevista la realizzazione di alcuni ambulatori.

## L'iniziativa Per l'area Est

# Meloni vara Cunto, laboratori e scuole per ragazzi a rischio

ROMA - Riquilificare la zona orientale di Napoli con la Creatività Urbana coinvolgendo i giovani. E' questo l'obiettivo di Cunto, progetto che sta per «Creatività Urbana Napoli Territorio Orientale». A idearlo l'associazione Inward con la Fondazione Vodafone ed il patrocinio del Ministro della Gioventù Giorgia Meloni che, intervenendo ieri alla conferenza di presentazione presso la sede dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti a Roma alla presenza del presidente Enzo Iacopino, ha sottolineato come: «Cunto sia fondamentale perché rappresenta la best practice in tema di riqualificazione. L'area Napoli Est detiene un tasso di disoccupazione giovanile che supera il 39,5%. E' necessario un cambiamento vero e partecipato. E' ora che gli enti locali incentivino - ha proseguito il Ministro - le sinergie tra pubblico e privato». A breve Napoli est sarà scenario di una rivoluzione economica con 2 miliardi e mezzo drenati da diverse aziende, con ricadute occupazionali per 17 mila persone.



La ministra Meloni

Ma è pur vero che il paesaggio sembra alquanto in contrasto. Ed allora ecco Cunto. Grazie alla sinergia di scuole, oratori, associazioni, fondazioni, università e istituzioni si darà vita ad un laboratorio permanente, con sede nella Circum. Duecentocinquanta giovani a rischio, riuniti su un obiettivo comune: la riqualificazione pittorica. Ovvero graffiti, writing e murales agiti nella legalità. Segni di rigenerazione. «E' il primo di questo genere a livello internazionale - afferma Borriello Presidente di Inward - Vogliamo coinvolgere un territorio che oggi si trova a scommettere sul suo futuro». E proprio sull'impatto al progetto si affianca un percorso di ricerca di varie università guidate dal Dipartimento di Ricerca sociale de «La Sapienza» del prof Morcellini che analizzeranno l'impatto comunicativo del progetto. Infine un libro di autori vari, sotto il nome di Rosario Cunto (un giovane ideale), che racconterà il progetto e le sue voci. Una metafora del cambiamento. «Crediamo esista una realtà dei writers molto diversa dal vandalismo» ha concluso il ministro Meloni. Della stessa idea anche il presidente della Fondazione Vodafone Antonio Bernardi: «Cunto è frutto di una condivisione trasversale di tutti gli attori sociali e delle loro diverse specificità e non solo. Come ad esempio l'impegno di Mentoring Usa-Italia - l'associazione legata alla famiglia del Governatore dello Stato di New York Andrew Cuomo - per quanto attiene il recupero scolastico sul territorio partenopeo e campano».

**Luca Mattiucci**

► Governo. 4 ◀

## Progetto Cunto per tre quartieri a rischio

La creatività e le sue espressioni il filo rosso per il recupero dei giovani

Promuovere la legalità nei quartieri a rischio utilizzando la creatività dei giovani. Questi i principi ispiratori del progetto Cunto (acronimo di Creatività urbana Napoli territorio orientale) presentato ieri a Roma con il ministro alla Gioventù **Giorgia Meloni**. L'iniziativa è dedicata alla valorizzazione della creatività urbana nei quartieri della città a rischio sociale. Sostenuto dalla Fondazione Vodafone Italia e realizzato da Inward sarà calato in tre quartieri difficili dell'area metropolitana di Napoli scelti in base a indicatori di disagio sociale.

Il protagonista dell'iniziativa è Rosario Cunto (un giovane ideale alle prese con il quartiere in cui abita) che racconterà, attraverso un libro scritto da cinque giovani e già affermati scrittori locali, lo svolgersi del progetto, le sue centinaia di voci e la sua incursione nel contesto umano e periferico.

Il protagonista dell'iniziativa è Rosario Cunto (un giovane ideale alle prese con il quartiere in cui abita) che racconterà, attraverso un libro scritto da cinque giovani e già affermati scrittori locali, lo svolgersi del progetto, le sue centinaia di voci e la sua incursione nel contesto umano e periferico.

### I MURALES

Le illustrazioni saranno sui muri dei tre quartieri prescelti: graffiti, writing, murales, street art e urban design agiti nella legalità come strumenti di utilità sociale

con il coinvolgimento dei giovani locali. La sperimentazione vedrà la nascita del primo Centro territoriale per la creatività urbana d'Italia, istituito nell'area orientale di Napoli in una stazione della Circumvesuviana.

### TRE QUARTIERI A RISCHIO

I quartieri identificati sono al centro di investimenti imprenditoriali, già previsti, per oltre 2 miliardi e mezzo, con ricadute occupazionali per circa 17 mila

persone l'anno.

Saranno 250 i giovani del territorio a costituire il primo nucleo di beneficiari diretti della progettazione, raccolti presso luoghi di aggregazione giovanile come scuole, parrocchie ed associazioni. A completare la proposta un laboratorio sociale, istituito presso il Centro territoriale per la creatività urbana che cucirà insieme le esperienze di questi giovani provenienti da diversi quartieri e

da differenti situazioni familiari e sociali.

### LA COMUNICAZIONE

Infine ad analizzare l'impatto estetico, sociale, ambientale e comunicativo del progetto sarà il dipartimento di Comunicazione e ricerca sociale della Sapienza di Roma.

"In questi anni, come ministro della Gioventù, ci siamo impegnati a valorizzare la parte legale e legalitaria della creatività urbana - commenta Giorgia Meloni - e a questo tema abbiamo dedicato persino un bando specifico insieme all'Anci. Abbiamo fatto questa scelta perché crediamo che esista una realtà dei writers molto diversa dal vandalismo, che pure va certamente represso. Ci troviamo di fronte ad energie creative contemporanee che, se ben valorizzate, possono essere coinvolte in opere di riqualificazione urbana e persino sociale.



Giorgia Meloni

**L'iniziativa**

# Lotta al racket, si estende il modello Ercolano: «Più denunce»

Torre del Greco, dopo le bombe Grasso e Fucito tra i negozianti  
«Basta paura, insieme si vince»

**Teresa Iacomino**

TORRE DEL GRECO. «La passeggiata tra i commercianti del centro cittadino è il modo più evidente per dimostrare che stiamo lavorando per la costituzione dell'associazione antiracket di Torre del Greco. I prossimi passi? Saranno "invisibili". Dico di più: meno ci vedrete in giro e più staremo lavorando bene».

Sorride Tano Grasso. Il presidente onorario della Federazione antiracket italiana ieri ha partecipato al giro tra i negozianti del cuore dello shopping nella città del corallo. Con lui la coordinatrice delle associazioni campane, Silvana Fucito, i rappresentanti delle forze dell'ordine e Giovanni Bottino, il promotore della realtà associativa nella quarta città della Campania. La storia di Bottino, anche secondo Grasso, è l'emblema della lotta alle estorsioni: nel 2009 la denuncia dei criminali che gli chiedono il pizzo, il loro arresto e la condanna in primo grado. Il 24 marzo dello scorso anno il dramma: nella

notte una serie di esplosioni innescano un incendio che manda in fumo il suo cantiere nautico di via Nazionale. La fine di tutto? «Non l'ho pensato mai - dice adesso - anche se i primi momenti sono stati di ovvio sconforto. Ma non ero solo: mi sono trovato lo Stato, normative che mi tutelavano, le forze dell'ordine e poi le persone dell'Antiracket. Vedevo rinascere la mia struttura più bella di prima e a velocità sostenuta. Quando il 13 dicembre abbiamo riaperto il cantiere alla presenza del sottosegretario Alfredo Mantovano, sembrava essere passato solo qualche giorno. Pentito? Mai, rifarei tutto. Sempre, perché sono un uomo libero e tale voglio restare».

La forza di Giovanni Bottino ieri

ha aperto la strada a Tano Grasso e agli esponenti delle associazioni Antiracket. Diverse decine i negozi visitati: si è alla ricerca di adesioni all'associazione antiracket torrese, che potrebbe nascere in estate: «Di solito - spiega Grasso - per avviare una nuova associazione serve almeno un anno. Qui abbiamo fatto già un buon lavoro e potremmo essere pronti per l'estate o al massimo a settembre».

Accanto a Grasso e a una Silvana Fucito colpita «dall'entusiasmo dei commercianti», anche la responsabi-

le dell'associazione di Ercolano, Raffaella Ottaviano. E del «sistema Ercolano» ha parlato lo stesso Grasso: «È una delle garanzie per i commercianti torresi. Qui vicino ce l'hanno fatta, ce la possiamo fare anche a Torre».

La passeggiata antiracket ha avuto due momenti particolari, quando la «carovana» ha fatto visita prima al bar-pasticceria Mennella e poi al negozio di abbigliamento Original Marines. In entrambi i casi è stato facile parlare di lotta alle estorsioni: il bar di via Vittorio Veneto fu distrutto da un attentato nel settembre di due anni fa, ma i titolari decisero di rimboccarsi le maniche e riaprire l'esercizio dopo appena 48 ore con lavori no-stop. E il titolare di Original Marines è stato capace di denunciare e fare arrestare i suoi estorsori. Grasso conclude: «Sono diversi i commercianti che hanno denunciato a Torre, ma tanti ancora potrebbero seguire questa strada. Noi ci siamo, e noi significa lo Stato, le forze dell'ordine, i commercianti onesti e tutto l'associazionismo Antiracket. E abbiamo già dimostrato che con questa forza non possiamo temere davvero nessuno».

Intanto ieri con la costituzione delle parti e le questioni preliminari ha preso il via il processo agli estorsioni delle aziende del polo nautico di Torre Annunziata. A giudizio undici emissari dei clan Gionta e Gallo-Cavaliere che vessavano gli imprenditori con un doppio pizzo. L'ennesimo segnale che la lotta ai signori del pizzo non si ferma.

# Antiracket e polemiche a Torre del Greco

*L'Ascom: non ci hanno chiamato. Grasso: non invitiamo le associazioni*

## TANO GRASSO

Da anni impegnato in prima linea nel formare associazioni che combattono l'odioso fenomeno del racket



## IRENE DE ARCANGELIS

UNA passeggiata, molto entusiasmo e qualche polemica. Ma è comunque guerra al racket a Torre del Greco, prossima città ad entrare nell'elenco delle associazioni che combattono il pizzo. Si comincia con la passeggiata lungo le vie del commercio. In testa Tano Grasso, presidente onorario della Federazione antiracket italiana, la coordinatrice delle associazioni italiane Silvana Fucito, i rappresentanti di altre associazioni e delle forze dell'ordine. Per annunciare la nascita di un organismo ufficiale che tuteli e protegga i commercianti dalle estorsioni. In nome di un esempio, quello di Giovanni Bottino,

titolare di un deposito nautico incendiato dalla criminalità e ricostruito in tempi record. Dopo che l'imprenditore aveva denunciato e fatto arrestare i suoi estorsori. «La mia attività è stata riaperta — dice Bottino — grazie

all'aiuto dello Stato e della Fai. Mi sono messo alle spalle mesi terribili contando sull'aiuto di tutti.

Sì, sono un simbolo, ma non mi sono mai sentito solo. E ora dico ai miei colleghi che la criminalità subdola che incendia i negozi va combattuta con ogni mezzo».

Bottino è il promotore della nascita associazione antiracket a Torre del Greco. «Di solito — spiega Tano Grasso — per avviare una nuova associazione ci vuole almeno un anno. Ma i passi mossi a Torre del Greco ci fanno sperare che qui saremo pronti al massimo per settembre prossimo». Polemica da parte dei rappresentanti Ascom non invitati alla passeggiata antiracket. Ma Grasso risponde: «Non invitiamo le associazioni di categoria, ma i singoli commercianti. Questo perché i singoli aderenti all'associazione antiracket devono avere fiducia l'uno dell'altro per poi affidarsi al lavoro delle forze dell'ordine».

La storia Violenza, droga, Aids: il manager del parco giochi di Ravenna racconta in un libro il male di vivere nella periferia orientale

# Da Barra a Mirabilandia, fuga dal degrado

«Molti miei amici sono morti  
i boss mi rispettavano  
perché ero figlio della loro prof»

**Giuliana Covella**

Strade desolate, personaggi tristi e dannati, il più delle volte diventati boss o affiliati alla camorra, come Felice, che «se l'è portato via l'Aids. L'ha preso a Poggioreale. Ci entrò per furto, ne uscì drogato, devastato dalle violenze carcerarie e malato senza sperare di guarire». E una Napoli che «è stanca, ma di quella stanchezza che non precede rabbia e voglia di cambiare le cose. Che è stanca piuttosto di attendere che passi la nottata». Così Giovanni Scafoglio, 40 anni, originario di Barra e attualmente consulente dell'area Comunicazione di Mirabilandia (Ravenna), descrive la città all'ombra del Vesuvio e, in particolare, il quartiere

della periferia orientale dov'è nato nel suo ultimo romanzo, «La misteriosa malattia dei diavoli blu», edito da Guida. Un noir dove la Napoli attuale si confonde e si intreccia con la Napoli di quarant'anni fa, diversa e uguale a se stessa nel degrado, nella ormai persa vitalità, nella mancata speranza di rinascere.

Figlio di un'insegnante di scuola media inferiore, onorata e rispettata dai boss locali che andavano a lezione nei corsi serali («Si mettevano in riga quando andavano a scuola da mia madre e quando sapevano chi ero mi proteggevano perché ero il figlio della loro prof»), Scafoglio ha conosciuto la strada, nel senso che ha visto nascere e morire tanti amici

ammaliati dagli inganni della malavita. Poi, dieci anni fa, la decisione di abbandonare la terra natia e tentare la fortuna al Nord. È dal 2001 che cura, infatti, la Comunicazione di Mirabilandia, colosso del divertimento gestito da una multinazionale madrilenia. Da Napoli è dovuto scappare, come dice lui stesso, perché «il problema è ammettere che questa città non ti dà mai una seconda possibilità. Napoli è avara in questo senso perché le possibilità sono rare e vi sono tre milioni e mezzo di persone che ne desiderano una».

Non solo Barra nelle pagine del romanzo, ma anche San Giovanni a

Teduccio, altro lembo di periferia lontano anni luce dal centro città. È lì che, nei ricordi di Scafoglio bambino, riaffiora la scritta impressa su un caseggiato: «Benvenuti nel Bronx». «Sì, scritto proprio così - spiega - perché quei quartieri rappresentano oggi come allora isole deserte, dove non esistono luoghi di aggregazione per i giovani né per gli anziani. Assurdo che, a distanza di decenni, non vi sia un pub né un cinema né un teatro. La verità è che nessuno fa nulla per riqualificare quelle zone. Tornare a Napoli è sempre un viaggio complesso per me, un itinerario in bilico tra retorica e melodramma. È come un appuntamento con la ragazzina dei capelli

rossi, quella amata da Charlie Brown. Solo che sono passati troppi anni e hai paura di ammettere che il tempo e la politica l'abbiano cambiata e saccheggiata».

Luoghi e personaggi che ritornano nel testo di «La misteriosa malattia dei diavoli blu» sono gli amici di una vita, quelli nati a Barra: «Molti hanno scelto di servire lo stato come

carabinieri, altri insegnano. Alcuni sono musicisti. Barra ha, infatti, una tradizione molto importante legata alla musica. Molti purtroppo sono andati incontro ad un tragico destino avendo scelto strade sbagliate, come quello di Felice, di cui racconto nel romanzo. Ogni volta che penso a loro mi vengono i brividi perché insieme da bambini tiravamo calci ad un pallone dai Domenicani di padre Angelo. E come i "diavoli blu" che soffrono di quella "misteriosa malattia" di cui parlava nei suoi scritti De Vigny e che deriva dal malessere che Baudelaire chiamava "spleen", anche i napoletani sono affetti da quella tristezza meditativa che avvolge la loro città».



## La denuncia

«Nessuno fa niente per i giovani di questo territorio. Mancano punti d'incontro non c'è un pub né un cinema»

**PRESENTAZIONE A "LA BULLA"**

**Un libro contro il disagio scolastico**

Oggi a partire dalle 17,30, presso l'incubatore d'impresa "La Bulla" in via Duca di San Donato 73 - verrà presentato il libro di Claudia Venditti "Uno, dojè e trè, nun se movè nà foglia...il racconto di un'esperienza sperimentale in una scuola napoletana". La presentazione sarà accompagnata da una mostra delle attività svolte dagli alunni dell'Itis Fermi - Gadda coinvolti nell'attività progettuale. Con l'autrice, partecipano all'iniziativa il dirigente dell'Itis Fermi - Gadda Gennaro Mirabella, Alessandro Fucito e Pasquale Sannino, presidenti delle commissioni consiliari Scuola e Cultura del Comune di Napoli, gli Assessori allo Sport, Alfredo Ponticelli, allo Sviluppo, Mario Raffa, all'Istruzione, Gioia Rispoli. Il libro descrive l'attività sperimentale, per prevenire fenomeni di disfunzionalità e disagio scolastico, che si è svolta durante l'arco dell'intero anno scolastico 2009/10 nelle prime classi dell'Itis Fermi - Gadda di Napoli, con l'introduzione in orario curriculare, di una nuova materia di insegnamento: «Educazione alla comunicazione efficace e alla mediazione del conflitto». Claudia Venditti, che da anni conduce progetti sperimentali nelle scuole, racconta questa interessante esperienza condotta in collaborazione con la dirigenza ed i docenti dell'Istituto corredandola con alcuni dei lavori realizzati dagli studenti durante lo svolgimento delle attività.

## Il libro

# Educare i ragazzi alla comunicazione e alla mediazione

«Solo se interrogato», diceva Domenico Starnone. Ora, invece, si va a scuola di intelligenza emotiva per prevenire ansie e paure. Un'esperienza vissuta fra i banchi, a stretto contatto con studenti e corpo docente per imparare a comunicare e a gestire i conflitti, è racchiusa in un libro. A firmarlo è Claudia Venditti, counselor specialista in mediazione sistemico-relazionale e familiare da anni impegnata in progetti rivolti alle scuole. «Uno, doje e tré, nun se move 'na foglia. Il racconto di un'esperienza sperimentale in una scuola napoletana», edito da Rogiosi, racchiude aneddoti ed episodi svolti nelle prime classi dell'istituto Itis Fermi di Napoli nell'anno scolastico 2009/2010. Grazie a Gennaro Mirabella, «preside illuminato», che introdurrà l'incontro di presentazione - oggi alle 17.30 nell'Incubatore d'impresa La Bulla in via Duca di San Donato a Napoli - una nuova materia di insegnamento è stata infatti inserita nell'orario curricolare. Due ore alla settimana di «Educazione alla comunicazione efficace e alla mediazione del conflitto», rivolte agli studenti e agli insegnanti «spesso

privi degli strumenti adeguati», spiega la Venditti. Un libro che è come un manifesto per la diffusione di corrette modalità d'interazione, volte a favorire il confronto e a prevenire fenomeni disfunzionali. «In un'epoca di bullismo e forte disagio comunicativo fra gli adolescenti, lavorare con azioni concrete alla costruzione del gruppo scolastico e alla mediazione dei conflitti è importante per prevenire la crescita di adulti nevrotici», aggiunge la counselor, moderatrice della presentazione di oggi, dove interverranno il Presidente della Commissione Scuola del Comune Alessandro Fucito, gli assessori allo sport, allo sviluppo e all'istruzione del Comune Alfredo Ponticelli, Mario Raffa e Gioia Rispoli e il Presidente della Commissione Cultura del Comune Pasquale Sannino. L'esperienza, condotta «sul campo», si configura così come una buona prassi da replicare, in futuro e in altri contesti scolastici, per la diffusione di benessere fra banchi.

**Fuani Marino**

► Governo. 2 ◀

## Assegni familiari, nel 2011 importi in aumento

Aumenta l'importo degli assegni mensili per nuclei familiari numerosi e maternità. Nel 2011 le famiglie con almeno 5 componenti ottengono un contributo mensile di 131,87 euro mentre le donne che hanno partorito o sono destinatarie di affidamento preadottivo o ancora adozione diretta hanno diritto a un assegno mensile di 316,25 euro. Il nulla osta proviene dalla presidenza del consiglio dei ministri che determina i nuovi tariffari dopo aver riscontrato una crescita dell'1,6 per cento dei prezzi al consumo come evidenziato dai dati Istat. In Campania il beneficio dell'assegno di maternità è destinato a quel 26,3 per cento di donne che hanno un'occupazione: la misura di sostegno serve anche per riequilibrare un rapporto di forze sproporzionato in favore degli uomini per quanto concerne l'entità della retribuzione. Per quanto riguarda le famiglie numerose il contributo offerto dallo Stato si aggiunge a quello delle amministrazioni locali. Il Comune di Napoli, per esempio, assegna una somma di 400 euro (una tantum) alle famiglie con 4 o più figli per l'abbattimento dei costi relativi ai servizi. A Salerno invece sono state offerte agevolazioni per i parcheggi a pagamento e posti riservati solo alle auto di grandi dimensioni destinate al trasporto di famiglie numerose.

**E. S.**

**Di Monda****«Una class action per la sanità»**

NAPOLI — Una class action per la Sanità. La propone l'avvocato Raffaele Di Monda, candidato a sindaco di Napoli per le prossime amministrative, ne ha discusso ieri con il presidente dell'Ordine dei Medici Gabriele Peperoni.

«Ritengo che sia giunto il momento - spiega Raffaele Di Monda, presidente del Pin (Programma Innovazione Nazionale) - di porre in essere una class action, nei confronti di chi ha determinato la situazione attuale, di pesantissima crisi economica e non solo di questo settore. Forse non tutti ricordano che quando l'ex governatore Antonio Bassolino subì un intervento chirurgico, decise di affidarsi ad un'équipe di medici stranieri recandosi in Germania. Chiedo al presidente Peperoni di unirsi a noi. È stato violato il diritto a essere curati che certamente non è un lusso. Ecco perché chiediamo questa azione di risarcimento».

**Sanità**

## Il governo nomina Morlacco

SI CHIAMA Mario Morlacco ed è il nome che stamane sarà portato in Consiglio dei ministri per la nomina di subcommissario della sanità campana. Una lunga esperienza nel settore e analogo ruolo svolto nel Lazio al fianco dell'ex presidente Piero Marrazzo, Morlacco succede al dimissionario Giuseppe Zuccatelli, il funzionario marchigiano che da tempo aveva manifestato l'intenzione di lasciare Napoli e che, solo su pressione dei collaboratori, è rimasto fino al 20 febbraio. Il provvedimento del governo, ovviamente, viene adottato come prescrive la legge, in sintonia con la Regione (in particolare col presidente Caldoro in qualità di commissario ad acta) che dovrà lavorare con il subcommissario al completamento del risanamento e alla realizzazione del piano ospedaliero. Morlacco, 63 anni, nativo di Lucera, è ritenuto un vero e proprio manager, un funzionario di alto profilo tecnico che ha anche ricoperto il ruolo di direttore generale dell'Agenzia regionale sanitaria (Ares) della Puglia e di collaboratore dell'ex governatore e attuale ministro Raffaele Fitto.

*(giuseppe del bello)*

# Napoli, l'opposizione si dimette E la Iervolino deve lasciare

*La mossa del Pdl: 31 consiglieri fanno decadere consiglio e giunta*

NAPOLI — A poco più di due mesi dalle elezioni amministrative, Napoli resta senza governo. Trentuno dei sessanta componenti dell'assemblea cittadina si sono dimessi, facendo di fatto decadere automaticamente consiglio comunale, giunta e sindaco. Tutti a casa, e la fine della consiliatura la gestirà un commissario prefettizio. È l'epilogo della prova di forza che l'opposizione di centrodestra e qualche transfuga della maggioranza hanno deciso di attuare in vista della campagna elettorale che a questo punto si potrebbe ritenere già iniziata, se non fosse che né Pd né Pdl hanno ancora scelto il proprio candidato. Ma quello è un altro capitolo dei paradossi napoletani, che per ora cede la scena a questa crisi senza soluzione che sarà difficile da far capire alla città, dopo che per mesi e forse anni, quando il voto quindi era ancora lontano, maggioranza e opposizione hanno vivacchiato a braccetto nella più assoluta paralisi politico-amministrativa, di cui Napoli porta i segni evidenti, fosse solo in quanto non si è fatto per

incrementare la raccolta differenziata della spazzatura e individuare l'area dove dovrà essere costruito il nuovo termovalorizzatore.

Solo ora, però, l'opposizione ha avvertito l'urgenza di mandare via Rosa Russo Iervolino e i suoi assessori. In un primo momento con una mozione di sfiducia, che si sarebbe dovuta discutere in consiglio nei prossimi giorni, accompagnata dall'invito al sindaco a farsi da parte. Ma lei ha subito risposto con un no: «Dimettermi sarebbe una comoda via di

fuga, io invece andrò via solo se la mozione sarà approvata», e a quel punto gli stessi 31 che avevano firmato la mozione sono andati da un notaio e le dimissioni le hanno presentate loro. Nell'elenco consegnato al segretario generale del Comune anche le firme di tre esponenti dell'Udc, dell'ex socialista passato con Fli Roberto De Masi, e di Carmine Simeone, uno che fu assessore socialdemocratico in epoca pre-tangentopoli e che alle ultime elezioni era stato eletto con il Pd.

Certo, vederli a fine giornata srotolare nel cortile di Palazzo San Giacomo uno striscione in cui si vantavano di aver «liberato Napoli», è stato un po' imbarazzante, in una città che ha nella sua storia ben altri liberatori, ma l'evidenza dei fatti riporta tutto alla miseria dei giochi preelettorali. Con il Pd che si vede sfuggire di mano la gestione delle ultime settimane di potere — quelle che per esempio la giunta regionale di Bassolino utilizzò per sfornare nomine a raffica — ma attraverso il suo commissario provinciale Andrea Orlando può giustamente dire che «se l'obiettivo delle dimissioni non fosse stato politico, avrebbero preso questa iniziativa mesi fa, invece l'obiettivo è una foto da agitare in campagna elettorale», e con il Pdl che addirittura si autoproclama vincitore delle elezioni di maggio, e invita il commissario che verrà a «guardare nelle casse e nei conti del Comune» perché — dice il capogruppo Carlo Lamura — «non vogliamo trovare lo stesso disastro che ha trovato Caldoro alla Regione».

**Fulvio Bui**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Napoli, la maggioranza non c'è più

DA ROMA

**A** poche settimane dalla fine del mandato, Rosa Russo Iervolino incassa una pesante sconfitta mentre il centrodestra esulta e rilancia la sfida per le prossime Amministrative. Alla fine, infatti, l'opposizione alla giunta guidata dall'attuale sindaco è riuscita ieri a raggiungere "quota 31". Il centrodestra da alcuni giorni stava raccogliendo le dimissioni dei consiglieri per ottenere lo scioglimento anticipato dell'assemblea

municipale di Napoli: un obiettivo politico, per evidenziare quello che viene definito il «totale fallimento dell'amministrazione di centrosinistra». Con l'adesione degli ultimi «indecisi», i dimissionari sono diventati 31 su 61 (60 consiglieri più il sindaco), dando così il via all'iter per il commissariamento di palazzo San Giacomo. Il Pdl ha chiesto in aula le dimissioni della Iervolino, «come atto di responsabilità», ma l'interessata ha risposto che lasciare sarebbe stato «una comoda via di fu-

ga: se la mozione sarà approvata andrò via, altrimenti considero mio dovere rimanere fino all'ultimo giorno». Per il centrodestra, Napoli è adesso una «città liberata. È stato un grande successo. Non hanno creduto alla nostra iniziativa e abbiamo colpito un atto di arroganza politica. Ora potremo conoscere anche la reale situazione delle casse comunali. Non vorremmo doverci trovare con lo stesso disastro trovato in Regione» ha affermato il capogruppo del Pdl, Carlo Lamura.

Per il commissario provinciale del Pd, Andrea Orlando, si tratta invece di una «iniziativa incomprensibile che sacrifica in nome della propaganda le esigenze della città: è uno spot che pagheranno i napoletani. Se l'obiettivo non fosse stato politico, avrebbero preso questa iniziativa mesi fa, invece l'obiettivo è una foto da agitare in campagna elettorale. Ma questa foto costerà il blocco dei progetti in corso, la rinuncia ad opere pubbliche, una paralisi istituzionale che non ha spiegazioni».



Rosa Russo Iervolino

## verso il voto

Iervolino "sfiduciata" a pochi giorni dalla fine del mandato. Il Pdl: abbiamo liberato la città

## Dimissioni in blocco La fine della giunta Iervolino

di **Vincenzo Iurillo**

*Napoli*

**C**i sono sette ex esponenti del Pd tra i 31 consiglieri comunali (su 60) che ieri hanno firmato la lettera di dimissioni presso lo studio del notaio Elio Bellecca. Le lettere sono state depositate in serata presso la segreteria del consiglio e verranno trasmesse al Prefetto, determinando così lo scioglimento dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Pd Rosa Russo Iervolino e l'arrivo di un commissario. Si è quindi conclusa con due mesi di anticipo l'esperienza del centrosinistra al Comune di Napoli.

Si sono dimessi i 16 esponenti del Pdl, i 3 di Udc e Alleanza per Napoli, i 2 di Forza Italia e gli appartenenti a: Popolari per il Sud, Futuro e Libertà, Iniziativa popolare, Nuovo Psi, Popo-

lari d'Italia domani e il gruppo misto. L'ultimo a dimettersi è stato Carmine Simeone, eletto nel 2006 coi Ds: "L'ho fatto per il bene della città". Le dimissioni in blocco impediscono la discussione in aula del

bilancio, prevista nei prossimi giorni. Un bilancio che, secondo l'opposizione, era pieno di buchi e di clientele preelettorali. Esulta il centro destra, che auspica che il commissario passi al setaccio le ultime manovre finanziarie e lo stato dei conti comunali. Mentre il Pd parla di "dimissioni scandalose" e di "grave mancanza di rispetto per le istituzioni".

Le lettere sono state formalizzate al termine di un consiglio comunale durante il quale era stata presentata una mozione di sfiducia con 31 firme. Nel corso del dibattito, il capogruppo Pdl Carlo Lamura ha invitato la Iervolino "a fare un passo indietro spontaneamente, compiendo un gesto di responsabilità". Il sindaco però ha preferito restare al proprio posto fino in fondo: "Se mi dimettessi adesso, nella situazione in cui ci troviamo, sarei una vigliacca. Mi farebbe comodo andar via - aveva aggiunto - perché sono stufo di uno stile che non onora la città".

La mozione sarebbe stata calendarizzata e votata a fine marzo. L'opposizione ha però preferito accelerare, attraverso le 31 lettere di dimissioni.



# Bye bye Napoli, silurata Iervolino

*Trentuno consiglieri si dimettono dal notaio  
Comune verso lo scioglimento, arriverà il commissario*

**Francesca Pilla**

NAPOLI

**M**entre il Pd e la coalizione temporeggiano e si attardano a proporre il nome di un candidato, ma decisi nel frenare l'ascesa di Luigi De Magistris aprono la strada al prefetto Mario Morcone, il comune di Napoli non ha più il suo sindaco. Il centrodestra infatti affila le unghie e con una mossa tecnica riesce a togliere di mezzo Rosa Russo Iervolino e la sua giunta a soli due mesi e mezzo dalla sua scadenza naturale.

Trentuno consiglieri su 61 hanno consegnato le loro firme di dimissioni nelle mani del notaio Elio Bellecca, candidato non eletto alle Europee del 2009, un atto che di fatto determinerebbe, a meno che non si presentino vizi di forma, lo scioglimento del consiglio. Ieri sera il capogruppo del Pdl Carlo Lamura ha depositato i documenti alla segreteria generale del comune che le farà pervenire al prefetto Andrea De Martino. Poi non resterà che aspettare il commissariamento del ministro degli interni Roberto Maroni.

In mattinata si era tenuta un'accesa assemblea consiliare, in cui proprio Lamura aveva presentato una mozione di sfiducia e chiesto le dimissioni del sindaco in base ai buchi di un bilancio finanziario strettissimo, ma soprattutto per i cedimenti nella maggioranza di centrosinistra. Secondo il regolamento, per discutere la mozione bisognava aspettare almeno 10 giorni; ma l'opposizione ha trovato una scorciatoia per chiudere così il secondo mandato del sindaco. «Non vorremo ritrovarci qui con la stessa situazione economica che il centrodestra ha trovato in regione per la scellerata gestione precedente - aveva detto Lamura in aula - la maggioranza di centrosinistra non esiste più». Durante la giornata era arrivato anche lo sfogo della Iervolino paragonata dal deputato Pdl Amedeo Labocetta, per il suo attaccamento alla pol-

trona, a Gheddafi: «Farebbe comodo andare via in questo momento, perché sono stufa di uno stile che non onora la città. Come quando lo pseudo-onorevole Labocetta mi ha paragonata al dittatore libico. Ma ho giurato fedeltà davanti al consiglio e quindi è mio dovere rimanere». In serata Iervolino è arrivata di corsa a Palazzo San Giacomo, ma non ha voluto commentare, ha preferito salire nei suoi uffici per attendere gli sviluppi del caso e per una riunione con il segretario regionale del Pd Enzo Amendola che ha tacciato di trasformismo il terzo polo: «La banda di Nicola Cosentino va all'attacco del comune di Napoli con l'aiuto dei voltagabbana. Quello che sta succedendo in queste ore è scandaloso».

E' chiaro che la mossa del centrodestra serve per iniziare la campagna elettorale sulle spoglie di una coalizione litigiosa e spaccata, che stenta a decollare quando dovrebbe essere già in corsa con il nome del sostituto di Rosetta. Un'operazione riuscita proprio in seguito all'approdo nel centrodestra dei transfughi della maggioranza. Tra questi per esempio il consigliere Emilio Montemarano, figlio di Angelo, ex assessore alla sanità di Bassolino, che nel 2006 con 7500 preferenze fece incetta di voti per il Pd e ora è confluito nel gruppo misto. Oppure Roberto De Masi, eletto con i socialisti a sostegno della Iervolino, poi trasmigrato nell'Udc e infine in Fli: proprio la sua firma arrivata dopo una riunione del gruppo finiano con l'europarlamentare Enzo Rivellini è stata tra quelle determinanti per la «resa» del comune partenopeo. Ultimo a firmare Carmine Siemeone, anche lui democratico pentito che ha affermato di averlo fatto per amore di Napoli.

Piovono i commenti di disapprovazione, da Sel con i segretari locali Scotto e De Cristofaro che denunciano un «indecente trasformismo», al commissario provinciale Pd Orlando che parla di spot della destra che non fa bene alla città.

**OGGI LA RIUNIONE DECISIVA**

## Morcone in campo De Magistris pure Centrosinistra a rischio di rottura

Nel capoluogo campano se ne parlerà stasera alle sette e mezzo, in un tavolo chiesto e ottenuto dalla Federazione della sinistra per discutere a carte scoperte sulle candidature a sindaco di Napoli. Ma il rischio di un irrigidimento delle parti è forte. E così, da che il centrosinistra partenopeo non aveva candidati, adesso ne ha due. Il Pd, che ha lanciato la candidatura del prefetto Mario Morcone, è deciso ad andare avanti, costruendo le condizioni perché i due ex duellanti Umberto Ranieri e Andrea Cozzolino accettino ed appoggino la sua candidatura e il resto della coalizione segua. E accarezzando l'idea di apparentarsi, almeno al secondo turno, con il Terzo Polo. L'Idv però non sembra per niente disponibile a ritirare la candidatura di Luigi De Magistris, che ieri anzi ha rilanciato: «Proporrò una lista civica perché la grande novità è non pensare solo ai partiti ma

rendere protagonisti sia del programma, sia della squadra di governo la cittadinanza attiva». Ma per il Pd il magistrato non è digeribile. In generale, perché si tratta di disporsi a consegnare all'Idv una grande città. In particolare, perché suona come una beffa, dopo le primarie del 23 gennaio, «superate» ovvero annullate per brogli.

A questo punto potrebbe pesare la scelta della sinistra. Alla Sel di Nichi Vendola, che fin qui non si è pronunciata, Morcone non dispiace affatto. Quanto alla Federazione di Ferrero e Diliberto, il discorso si fa più delicato. Ferrero ha un antico rapporto di amicizia e collaborazione con il prefetto, sin dai tempi in cui l'uno era ministro della solidarietà sociale e l'altro era super prefetto per l'immigrazione agli interni. «Morcone è un'ottima persona», dice infatti il segretario Prc. «Ma noi abbiamo chiesto e ottenuto il tavolo di tutte le forze del centro e della sinistra per valutare unitariamente il candidato migliore, il più popolare e che riesca far ripartire la città con slancio ed entusiasmo, dopo il fallimento delle primarie». Ma a Napoli non è un mistero la Fds 'penda' verso De Magistris. **daniela preziosi**

**La vicenda**

**ANNO 2006:**

**MAGGIORANZA 38 + il sindaco Iervolino**

**DS 12**

(Borriello A., Impegno, Verde, Guerriero, Moxedano, Parisi, Di Marzio, Anniciello, Gallero, Nicodemo, Simeone, Paolucci (poi sostituito da Centanni))

**MARHERITA 9**

(Montemarano, Palladino, Clienti, Lupo, Sannino P., Giudica, Russo E., Benincasa, Palomba)

**UDEUR 4**

(Venanzoni, Migliaccio, Funaro, Alvino)

**VERDI 3**

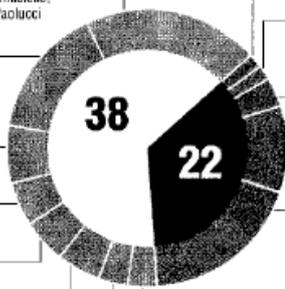
(D'Esposito, Zimbaldi, Borriello C.)

**PD CI 3**

(De Simone, Fellico, Sannino G.)

**PRC 3**

(Carotenuto, Minisci, Fucito)



**38**

**22**

**IDV 2**

(Giordano, Scala)

**SDI 2**

(Fiola, De Masi)

**OPPOSIZIONE 22**

**MALVANO SINDACO 1**

(Malvano M)

**Nuovo Psi 1**

(Palmieri)

**UDC 2**

(Lanzotti, Mastranzo)

**ANA 6**

(Moretto, Nonno, Schifone, Lamura, Santoro, Renzullo)

**FI 11**

(Mansueto, Cigliano, Carbone, Varriale S., Minopoli, Signoriello, Monaco, Ambrosino, Lucci, Vitobello, Varriale C.)

**OGGI:**

**(EX) MAGGIORANZA 29 (+ il sindaco)**

**PD 14**

(Anniciello, Borriello, Cantanni, Clienti, Di Marzio, D'Esposito, Guerriero, Impegno, Lupo, Nicodemo, Palladino, Sannino, Venanzoni, Verde)

**VERDI 1**

(Zimbaldi)

**PRC 2**

(Carotenuto, Fucito)

**SEL 3**

(Minisci, Borriello C., Parisi)

**PD CI 2**

(Fellico, Sannino G.)

**MISTO 3**

(Giordano, De Simone, Migliaccio)

**IDV 1**

(Moxedano)

**SDI 1**

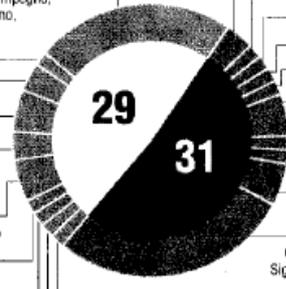
(Fiola)

**RIFORMISTI 1**

(Gallero)

**APN 1**

(Funaro)



**29**

**31**

**OPPOSIZIONE (DIMISSIARIA) 31**

**FORZA ITALIA 2**

(Mastranzo, Monaco)

**INIZIATIVA POPOLARE 1**

(Mansueto)

**PID 1**

(Simeone)

**MISTO 1**

(Montemarano)

**POPOLARI SUOI 1**

(Varriale C.)

**UDC 3**

(Malvano M., Giudica, Benincasa)

**NPSI 1**

(Palmieri)

**FLI 1**

(De Masi)

**ALLEANZA NAPOLI 3**

(Caccavale, Palomba, Scala)

**PDL 17**

(Mansueto, Cigliano, Carbone, Varriale S., Minopoli, Signoriello, Monaco, Ambrosino, Lucci, Vitobello, Varriale C., Moretto, Nonno, Schifone, Lamura, Santoro, Renzullo, Russo E., Alvino, Lanzotti)

**L'addio, la polemica**

**«Non sono una vigliacca e certa gente mi ha stufata»**

**Lo sfizio del sindaco: lo sfizio di sfidarmi non gliel'ho dato**

**Luigi Roano**

«Lo sfizio di sfidarmi però non gliel'ho dato». Rosa Russo Iervolino esce da Palazzo San Giacomo poco dopo le 21, è già l'ex sindaco di Napoli ed è l'unica cosa che le scappa. Oggi alle 12 in sala giunta terrà la conferenza stampa dove racconterà la sua verità. Saranno fuochi d'artificio, ci si può giurare. Prima, uno ad uno sono usciti gli assessori. In tanti già con gli scatoloni nelle auto. Nicola Oddati, per esempio, si è portato via la racchetta da tennis e i quadri; altri carte, documenti, centinaia di plichi. Il segnale che davvero era finita. Mentre giù Palazzo San Giacomo sfilavano gli scatoloni i dipendenti già erano in cerca del nuovo. Così ai consiglieri del centrodestra che pure sono decaduti già sono stati fatti gli «auguri». Proprio vero, morto il re viva il re. Il 2 marzo sarà scritto sui quadri in sala giunta dove ci sono i nomi di tutti i sindaci che ha avuto la città come data della fine della consiliatura Iervolino, comunque da record: di longevità, 10 anni, e quello di essere stato il primo sindaco donna di Napoli.

Una giornata scandita da un susseguirsi di emozioni, prima la sensa-

zione di averla scampata in Consiglio comunale sulla questione sfiducia. E le esternazioni non sono mancate: «Rassegnare le dimissioni, così come mi chiede il centrodestra sarebbe una comoda via di fuga, ma io non scappo». «Può darsi che io, anche dopo tanti anni di esperienza politica - ha sottolineato la Iervolino - sia ancora ingenua, ma non sono una vigliacca e sono una persona onesta e se avete motivi per smentirmi, fatelo». «Mi sarebbe comodo andare via anche perché sono stufa di uno stile che non onora la città - ha sottolineato - come sentirmi dire da pseudonorevoli come Labocchetta che io sono attaccata alla poltrona come Gheddafi, paragonata a un dittatore sanguinario, c'è un limite a tutto».

Intorno a Rosetta si sono stretti i consiglieri comunali fedeli e gli assessori che hanno atteso fino alle 19,30 l'arrivo del notaio che ha consegnato le dimissioni. Un paio d'ore in sala giunta con il sindaco apparso dispiaciuto ma sereno, dove si è riflettuto molto sui tradimenti. Molto su Carmine Simeone il trentunesimo uomo che ha fatto scattare la scioglimento, ex piddino e politico navigato che ha determinato lo sciogli-

mento. Secondo il sindaco si è rifatto una verginità politica sulla pelle della città che si dovrà sorbire il commissario. Per il resto il sindaco nei giorni scorsi aveva già in qualche modo fatto il suo testamento politico: «Lascio Napoli con una considerazione della politica diversa da quando sono arrivata: qui tutto è conflitto, in Parlamento si ragiona insieme sulle cose buone o cattive».

Non ha perso il buon umore la Iervolino. Così a quanti le hanno rinfacciato l'agonia del suo mandato ha replicato con una battuta: «Le agonie sono altro, sono cose più serie, quando me lo sono sentita dire ho preso il corno di Lello Esposito e me lo sono messo sotto al cuscino». Pillole di Iervolinismo nel teatrino della politica napoletana che lo stesso ex sindaco ha definito un «grande manicomio, per me è stato più facile gestire la guerra in Kosovo».

**DIMESSI 31 CONSIGLIERI**

## Il Comune di Napoli si scioglie in anticipo

**ANTONIO SALVATI**  
NAPOLI

Tutto in poche ore: la raccolta delle 31 lettere di dimissioni firmate da altrettanti consiglieri comunali, il deposito delle stesse presso la segreteria generale del Comune di Napoli e la «marcia» - di una delegazione dei «dimissionari» - verso il palazzo della Prefettura per informare personalmente il prefetto Andrea De Martino. Finisce anzitempo, poco per la verità visto che il mandato sarebbe scaduto naturalmente tra qualche settimana, l'avventura di Rosa Russo Iervolino e del centrosinistra al Comune di Napoli. Una storia iniziata in maniera trionfale nel marzo del 2001, con l'intermezzo della rielezione del 2006, e terminata con una maggioranza a pezzi, come testimonia la desolante presenza di appena 10 consiglieri comunali su 61 nella riunione di lunedì. E come dimostra anche la decisione di Carmine Simeone, eletto cinque anni fa nelle liste del Pd ma poi uscito dal partito, di appoggiare l'opposizione di centrodestra e di dimettersi.

Proprio ieri mattina il sindaco aveva rifiutato di dimettersi, replicando che «sarebbe stata una comoda via di fuga». Ma a cosa serve uno scioglimento anticipato a pochi mesi dalle elezioni? Per il capogruppo del Pdl Carlo Lamura servirà a «conoscere la reale situazione delle casse comunali. Non vorremmo ritrovarci con la stessa situazione che il presidente Caldoro ha trovato in Regione Campania per la scelerata gestione precedente».

Trovati 500mila euro per il progetto Erasmus

## ***Lavoro in Campania miracolo bipartisan***

DI **SERGIO LUCIANO**

**R**ipartono i bastimenti. E per una volta, a Napoli ne sono tutti felici. E, per una volta ancora più rara, ne sono felici trasversalmente, quelli di destra e quelli di sinistra. È quanto è accaduto al consiglio regionale della Campania la sera del 28 febbraio, quando è stata trasformata in legge una norma portata avanti dalla maggioranza di centrodestra con dentro un emendamento sostenuto dall'opposizione. Di che si tratta? Il bilancio previsionale per il 2011 e il piano triennale 2011-2013 prevede lo stanziamento di ben 500mila euro - sembrano poca roba, ma sono tanti soldi per una regione sull'orlo della bancarotta - per finanziare 100mila borse di studio e lavoro per un programma «Erasmus» riservato a 100mila giovani in tre anni disposti ad andarsene all'estero, purchè nell'Unione europea, a fare stage-lavorativi di nove mesi. L'iniziativa è stata presa in collaborazione con l'Unione europea ed entro il maggio prossimo la regione bandirà un «Erasmus per il lavoro», bando internazionale riservato alle imprese che vogliono prendersi in carico dal primo ottobre 2011 al 30 giugno 2012 giovani fra i 25 e i 29 anni compiuti, pagando loro vitto e alloggio o retribuendoli con non meno di 6 euro l'ora.

Le domande sono riservate ai giovani

residenti in Campania al primo gennaio scorso ed entro il 31 agosto prossimo quelle pervenute saranno selezionate in graduatoria, costruite per titolo di studio conseguito, età inferiore e preferenze geografiche più vaste possibili.

Ai corsisti reduci dall'Erasmus, la regione Campania offrirà poi un piano di inserimento per i giovani che avranno concluso gli stage, per favorirne sia l'assunzione in aziende campane, sia l'autoimpiego con erogazione di prestiti a tassi convenzionati.

Un piccolo, grande caso di collaborazione bipartisan in nome di una causa giusta. Anzi sacrosanta, visti i dati sull'emergenza occupazionale in Campania: è la regione europea, su 270 censite, con il più basso tasso di occupati (40,2%, contro la media italiana del 56,7% ed europea del 64,6%); è anche la regione con il più alto tasso di giovani con meno di trent'anni che non studiano più, ma non lavorano ancora (33,5% contro il 21,2% medio nazionale e il 12,2% medio europeo: sono i cosiddetti «Neet», in sigla inglese: «Non education, employment, training»); sono ben 385mila soggetti, una mina sociale pronta a esplodere. Infine, la Campania è anche la regione dove ci si laurea meno (ha completato gli studi universitari appena il 12,9% della popolazione tra i 30 e i 34 anni contro il 19% dell'Italia e il 32,3% dell'Ue).

— © Riproduzione riservata — ■

**Decentramento** Un progetto per la via dei mestieri

## Disegni in mostra

# Antichi mestieri da salvare una via per gli artigiani

**Pasquale Esposito**

**U**n distretto per valorizzare l'artigianato napoletano, un luogo, una sede per evitare la dispersione delle tantissime attività che per anni, se non per secoli, hanno dato vita ad un tessuto sociale ed economico di grande livello, con la capacità di creare prodotti apprezzati dal mercato per l'abilità dei produttori-esecutori, gli artigiani napoletani. Nasce così «La via dei mestieri», un progetto portato avanti all'Università Federico II, facoltà di Architettura, Laboratorio di Progettazione architettonica del professor Sandro Raffone: una ricerca dei suoi allievi ha portato alla elaborazione di oltre quaranta progetti, e anche alla individuazione del sito dove realizzare - appunto - la «Via dei mestieri», nell'area industriale dismessa ad Est, fra gli ex gasometri e via Brece a Sant'Erasmus, la zona dell'autostrada per Pompei-Salerno.

I progetti sono da oggi in mostra (alle 15) nella sede di Architettura di via Forno vecchio.

Il problema di valorizzare l'artigianato napoletano (dai gioielli alla sartoria, alla ceramica) è presente da tempo nel dibattito socio-economico, e anche culturale, cittadino, anche per il forte rischio di estinzione di tante attività connesse all'artigianato di grande tradizione. Ora arriva questo progetto che ha tutte le intenzioni di scendere nel concreto, offrendo alla città un piano di lavoro che può contribuire alla valorizzazione del comparto.

«Qualche anno fa, nel corso triennale - dice il professor Raffone - avevo proposto il tema "Centri anticomorra" che riguardava l'innesto nel centro antico di funzioni che costringessero i napoletani a frequentarlo. Al contrario, proprio per aderire alla realtà, ho escluso la possibilità di cercare la "Via dei mestieri" nel minuto tessuto dove peraltro, in vicoli e cortili, permangono attività artigiane. La "Via dei mestieri" andava cercata in periferia, o meglio nelle aree industriali dismesse che, come in tutte le grandi città europee, sono divenute aree pregiate».

# Da Napoli a Foggia, i conti in tasca alle città

## *Via al fisco municipale. Ecco quanto perde il Sud*

di EMANUELE IMPERIALI

NAPOLI — Sarà Napoli a perdere più risorse con l'introduzione del nuovo federalismo municipale che ha avuto il via libera dal Parlamento. E, più in generale, saranno gli enti locali meridionali ad aver bisogno della maggior quantità di risorse finanziarie rispetto a oggi. Con tutto quello che ne conseguirà in termini di minori servizi ai cittadini, maggiori ristrettezze di bilanci, più elevati rischi di dissesto delle casse comunali.

La domanda che allora nasce spontanea è: chi pagherà il conto del federalismo municipale? È il quesito che in queste ore tutti si pongono analizzando gli effetti che, almeno a prima vista, provoca il nuovo sistema impositivo. Una premessa è d'obbligo: tutte le cifre che circolano e si accavalano in queste ore, secondo le quali questo Comune perde di più e quest'altro meno, e, soprattutto, ogni tentativo di quantificare l'entità della diminuzione di gettito per ogni municipio, lasciano il tempo che trovano. Soprattutto perché bisognerà valutare in che misura opererà il Fondo di riequilibrio creato proprio allo scopo di evitare che i comuni più deboli, già alle prese con bilanci risicati, siano ulteriormente penalizzati.

Fatta questa doverosa e indispensabile premessa, alcune prime considerazioni di massima possono essere sviluppate. A cominciare da quella secondo la quale saranno in particolare i Comuni meridionali a perdere la maggior quantità di risorse. Il paragone va ovviamente fatto con la situazione attuale nella quale i municipi italiani vivono ed operano grazie ai trasferimenti di risorse da parte dello Stato centrale.

Per cui è evidente che nel passaggio a un sistema di federalismo municipale basato su forme di autonomia impositiva inevitabilmente sono favorite le realtà territoriali più ricche rispetto a quelle più povere. Attualmente, in base ai conti fatti dall'associazione artigiani di Mestre, i trasferimenti erariali dello Stato ai Comuni valgono all'incirca 11 miliardi e 250 milioni di euro, che d'ora in poi dovranno essere sostituiti dalla nuova compartecipazione all'Iva, dal gettito dell'Irpef sulle rendite fondiari, dagli incassi conseguenti alle imposte di bollo e di registro sui contratti di locazione, dal 30 per cento del gettito delle tasse sui trasferimenti immobiliari e dalla quota, oscillante attorno al 21 per cento, della cedolare secca sugli affitti.

È possibile fare due conti, basandosi sulle proiezioni elaborate dalla commissione nazionale sul federalismo fiscale presieduta dall'economista Luca Antonini, stretto collaboratore del ministro Giulio Tremonti? In questi giorni ci hanno provato sia il senatore democratico Marco Stradiotto, sia la Cgia di Mestre. Giungendo entrambe ad analoghe conclusioni, anche se le cifre non sempre coincidono e perciò, almeno in questa prima fase, i numeri debbono essere letti con beneficio di inventario. Milano è il comune italiano che ci guadagna di più dall'avvio del federalismo municipale: il conto orientativo oscilla attorno a 211 euro in più per ciascun cittadino. Non a caso il sindaco Letizia Moratti esulta e parla di premio a favore dei comuni più virtuosi. Chi, invece, perde di più è il comune di Napoli e in questo caso la spiegazione è ovvia: si tratta dell'ente locale che finora ha usufruito percentualmente della maggior quota di trasferimenti da parte dello Stato centrale.

Quanto perderà? Qui le stime divergono, perché l'associazione artigiani veneti quantifica il minor incasso in 327 euro pro capite, lo studio del Pd eleva tale cifra fino a 508 euro. La valutazione di Stradiotto è fatta tenendo conto che nel 2010 la città partenopea ha goduto di trasferimenti erariali pari a 645 milioni. Anche se, spiegano a palazzo San Giacomo, una parte di queste risorse è rimasta finora solo sulla carta, come impegno, ma non sarebbe stata materialmente erogata. Con l'introduzione del nuovo fisco municipale Napoli riuscirebbe a coprire con le proprie entrate legate alla compartecipazione al 3,1 per cento all'Iva e all'Irpef sugli immobili, appena il 24 per cento dei trasferimenti da parte dello Stato dell'anno scorso.

Leggermente meglio, ma di poco e solo perché più piccoli, andrebbe agli altri comuni del Sud: in Puglia Taranto perderebbe una cifra variabile tra i 215 euro pro capite secondo la Cgia e i 292 secondo il Pd, Foggia poco meno di 200 euro per cittadino, Cosenza circa 270 e così via. Per di più, mentre i comuni emiliani incasseranno 59 euro per abitante dalla compartecipazione al 3,1 per cento del gettito Iva, quelli lombardi e veneti 54, quelli piemontesi, liguri e toscani 51, quelli del Lazio 40, al Sud i municipi campani ne percepiranno 31 e i pugliesi 32.

E poi quando si dice che l'Italia è un paese duale e che il federalismo in salsa leghista penalizza il Mezzogiorno non si ha ragione da vendere?

Federalismo

## **Fondi in meno per i Comuni del Meridione**



”

Taranto perderebbe una cifra variabile tra i 215 e i 292 euro pro capite, Foggia poco meno di 200 euro, Cosenza circa 270

”

La proiezione sui dati forniti dal ministero dell'Economia non sempre coincide, così Pd e Cgia si dividono sui Napoli



### **Il calcolo**

Napoli nel 2010 ha ricevuto trasferimenti erariali per 645 milioni. Ma non tutti sono materialmente arrivati

Calderoli apre su una deroga di 4 mesi

## La Camera approva il fisco municipale: fiducia con 314 sì

◀ Via libera definitiva della Camera al quarto decreto attuativo del federalismo fiscale, quello che regola il nuovo sistema dei trasferimenti e l'autonomia impositiva dei comuni. I voti favorevoli sono stati 314, i contrari 291, due gli astenuti. Il governo supera una nuova prova fiducia (è la 42esima in due anni e nove mesi di legislatura) e il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, fa sapere che oggi chiederà

in Consiglio dei ministri una proroga di 4 mesi della legge delega, che scadrà il 21 maggio prossimo. Intanto la commissione bicamerale apre oggi il confronto generale sul quinto decreto attuativo, quello sul fisco regionale. Tra le novità ipotizzate nel testo l'azzeramento dell'Irap per le start up e un mix di premi e sanzioni per gli amministratori impegnanti nel contrasto all'evasione Iva.

Servizi ▶ pagina 4

**La soddisfazione della Lega.** Bossi: abbiamo aggiunto qualche mattone, siamo quasi al tetto

**Le misure.** Sbloccata l'addizionale Irpef  
Nel 2014 arriva l'Imu al posto dell'Ici

# Via libera al federalismo municipale

Alla Camera fiducia sofferta con 314 sì - Calderoli: prorogare la delega di quattro mesi

### LE TENSIONI POLITICHE

L'Mpa non partecipa al voto e Forza Sud di Micciché rompe gli indugi solo dopo una modifica al ddl sulle rinnovabili

**Eugenio Bruno**  
ROMA

«Dopo 113 giorni di repliche ininterrotte la pièce sul fisco municipale esce dal cartellone dei lavori parlamentari e si avvia a Palazzo Chigi. Grazie al sì dell'aula di Montecitorio che ha approvato ieri con 314 voti a favore (Pdl, Lega e responsabili), 291 contrari (Pd, Idv e terzo polo) e due astenuti (Svp) la fiducia sul quarto decreto attuativo del federalismo. Il provvedimento dovrà ora essere licenziato in via definitiva dal consiglio dei ministri ed andare al Colle per la firma del capo dello stato. Forse già oggi.

Condurre in porto il testo che, dal 2011, istituisce la cedolare secca sugli affitti e sblocca l'addizionale comunale all'Irpef mentre, dal 2014, introduce l'imposta municipale sugli immobili (Imu) al posto dell'Ici è stato tutt'altro che semplice. Sin dall'inizio, visto che il governo ha dovuto utilizzare non solo la proroga di 20 giorni per il via libera in bicamerale ma anche passare per i tempi supplementari dinanzi alle Camere dopo il 15 a 15 registratosi in commissione il 3 febbraio scorso, e fino alla fine. Come testimoniato dalle ore convulse che hanno preceduto l'ok dell'emiciclo.

Per portare a casa quello che il leader leghista Umberto Bossi ha definito «un giro di mattoni in più» in attesa di arrivare «al tetto», il Carroccio si è detto pronto a concedere anche una proroga di quattro mesi sulla scadenza dell'intera delega. Che passerebbe così dal 21 maggio al 21 settem-

bre. Ad annunciarlo è stato Roberto Calderoli, al termine di un incontro con i «Popolari d'Italia domani» dell'ex-udc Saverio Romano. Ottenuta «l'approvazione definitiva del fisco regionale e provinciale» e fermo restando l'iter degli altri tre dlgs già in rampa di lancio, ha spiegato il ministro della Semplificazione, verrà proposta al Cdm «un'iniziativa legislativa» per l'ampliamento dei termini.

Lo slittamento servirà per eventuali provvedimenti correttivi o integrativi, ad esempio sulle risorse e le funzioni di Roma capitale. Ma così facendo Calderoli ha concesso alla parte più riottosa dei responsabili ciò che ha sempre negato al terzo polo. Una richiesta di avere sei mesi in più per l'attuazione era stata avanzata dal finiano Mario Baldassarri durante l'esame a Palazzo Madama del milleproroghe. Senza successo. A

chi glielo ha fatto notare il ministro leghista ha risposto di guardare alle «motivazioni» delle cose: «Se è per fare melina è un conto, se è una richiesta seria siamo responsabili».

In realtà qualche fibrillazione ieri c'è stata anche con l'Mpa. Che in un primo momento aveva minacciato di astensione e poi è uscita dall'aula. Allo stesso modo è rientrata la temuta diaspora dei deputati di «Forza Sud» dopo che è giunta «l'assoluta garanzia da parte del ministro Romani sulla modifica del ddl riguardante le fonti di energia rinnovabili

(su cui si veda altro articolo a pagina 25, ndr)», come ha spiegato Gianfranco Micciché.

Ferma sul no si è invece confermata l'opposizione. I toni più duri li ha usati il segretario democratico Pier Luigi Bersani. Nel rimproverare al Carroccio di non aver seguito alcun «filo logico», Bersani ha chiesto: «Perché andate così alla svelta su una riforma che si applica in 7 anni? Perché la Lega sente che i tempi stringono e vuol portare a casa la bandierina, e Berlusconi ha bisogno di sopravvivere e ha bisogno di voti per i suoi processi». A sua volta il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, ha accusato: «È solo uno spot della Lega, un pasticcio che crea confusione e danni, aumenta le tasse. E rischia di sfasciare il paese». E qualche voce critica si è levata anche dai sindaci. Il presidente di Legautonomie Marco Filippeschi ha rivolto un appello ai parlamentari a non appoggiare un provvedimento «pericoloso per gli enti locali».

Opposti i toni tra i banchi della maggioranza. Dove, poco prima del voto, si è andato a posizionare anche il premier Silvio Berlusconi con una *pochette* verde-Lega al taschino. Dagli scranni del Carroccio, divenuti nel frattempo una curva da stadio, il via libera al decreto è stato accolto con un coro «Bossi, Bossi» e lo sventolio dei vessilli del Nord. Se l'esecutivo uscirà rafforzato dal responso di ieri lo si vedrà da qui in avanti. Nonostante l'euforia del momento, Bossi non si è sbilanciato sulle sorti della legislatura: «Noi vogliamo completare il federalismo, poi vediamo. Stiamo coi piedi per terra». Più fiducioso il Cavaliere secondo cui la maggioranza è ben oltre quota 314. «Sono tranquillissimo - ha garantito -, sappiamo che ci sono persone in missione e due sono malati. Se no la maggioranza è di 322».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I pilastri del fisco municipale

1



### TASSAZIONE SULLA CASA RIVOLUZIONATA

Il decreto sul federalismo municipale rivoluziona l'imposizione immobiliare. Già da quest'anno arriva la cedolare secca sugli affitti: i proprietari che la sceglieranno non saranno più tassati in base alla loro aliquota marginale Irpef ma in misura fissa del 21% (o del 19% per gli immobili a canone concordato). Per incentivare anche gli inquilini viene previsto lo stop all'adeguamento automatico del canone d'affitto. Dal 2014 arriverà l'Imu che accorperà Ici e Irpef su immobili non locati e avrà un'aliquota base del 7,6%

2



### COMPARTECIPAZIONE ALL'IVA SUI CONSUMI

Al posto di 11 miliardi di trasferimenti erariali i sindaci si vedranno recapitare un mix di tributi propri e, soprattutto, compartecipazioni. La prima riguarderà l'Iva sui consumi in una misura da fissare in un successivo dpcm (ma stimabile al 2,66%). A questa si aggiungeranno una compartecipazione alla cedolare secca del 21,7% nel 2011 e del 21,6% nel 2012 e un'altra del 30% sul gettito prodotto dai trasferimenti immobiliari. A queste risorse si aggiungeranno i circa 11,5 miliardi di gettito atteso dall'introduzione dell'imposta municipale unica (Imu)

3



### ADDIZIONALE IRPEF MANOVRABILE DA SUBITO

Per far quadrare i bilanci, i sindaci hanno spuntato anche lo sblocco dell'addizionale Irpef, che riguarderà solo i municipi dove non ha ancora superato lo 0,4% e potrà essere alzata massimo dello 0,2% all'anno. Al tempo stesso viene introdotto un contributo di soggiorno per ogni notte trascorsa in albergo dai turisti che varierà in proporzione del prezzo della camera ma non potrà superare i 5 euro. Rinnovata infine la tassa di scopo che servirà a finanziare le opere pubbliche e potrà durare 10 anni anziché 5. Per ognuna servirà un regolamento di attuazione da emanare entro 60 giorni

4



### PARTECIPAZIONE ATTIVA ALLA LOTTA ANTI-EVASIONE

Per incentivare i comuni a partecipare alla lotta anti-evasione il provvedimento aumenta dal 33 al 50% la quota sui tributi statali recuperati sul loro territorio. Contemporaneamente vengono quadruplicate le sanzioni per chi non denuncerà il possesso di un immobile fantasma entro la scadenza prevista dalla legge. A tal proposito è probabile che il termine previsto dal decreto (1° aprile 2011) venga spostato di un mese visto che il milleproroghe ha spostato la dead line per l'emersione dal 31 marzo al 30 aprile

LUCI E OMBRE DELLA RIFORMA

## Ma sulla sanità occorre un federalismo bipartisan

IL DECRETO APPROVATO IERI

# Se federalismo vuol dire fiducia

di **Massimo Bordignon**

**C**on il voto di fiducia alla Camera di ieri è finalmente terminato l'iter del decreto del federalismo municipale, che diventa ora legge dello Stato. La vicenda lascia un po' d'amaro in bocca. Sul piano del metodo, è deprimente che un percorso iniziato con l'approvazione quasi unanime da parte del Parlamento di una legge delega, e proseguito per parecchio tempo in modo altrettanto bipartisan, finisca in rissa e a colpi di fiducia. Dimostra l'incapacità delle forze politiche italiane di trovare un minimo comune denominatore anche su riforme che per propria natura nulla dovrebbero avere a che vedere con elementi di parte, quale appunto la ricostruzione, in attuazione di una precisa norma costituzionale, di nuovi rapporti finanziari tra centro e periferia.

Sul piano del merito, il decreto presenta qualche luce e molte ombre, su cui si è già a lungo insistito su queste pagine. Ombre anche nel senso letterale di mancanza di chiarezza, visto che il decreto rimanda in realtà al futuro le decisioni sui nodi più importanti della riforma. Non a caso il governo starebbe valutando una breve proroga dei termini per l'esercizio complessivo delle deleghe. Non si sa bene come la nuova compartecipazione comunale all'Iva sarà determinata, vista l'assoluta mancanza d'informazioni sulle basi imponibili locali, o che succederà, passato il periodo di transizione, ai fondi pere-

quativi comunali. Ci si può forse consolare pensando che poiché gli elementi più controversi della riforma, a cominciare dall'introduzione della stessa Imu, la nuova imposta unica municipale, sono rimandati al 2014, ci sarà probabilmente tempo per ripensarci.

Nell'immediato, gli effetti saranno comunque modesti. I comuni riusciranno probabilmente a chiudere i bilanci nel 2010 con qualche maggior tranquillità, grazie allo sblocco parziale e retroattivo dell'addizionale sull'Irpef. Per i cittadini la novità più importante riguarda invece l'introduzione della nuova cedolare secca sugli affitti, una riforma che c'entra in realtà poco con il federalismo municipale, ma che è stata inserita nel decreto. Avvantaggerà i contribuenti onesti e potrebbe portare a un'emersione dell'imponibile, anche se bisognerà vedere se le ipotesi ottimistiche della Ragioneria dello Stato in questo campo saranno poi sostenute dai fatti.

Approvato il decreto sul federalismo municipale, è però tempo di guardare avanti. E nell'immediato c'è il decreto di riforma del fisco regionale, su cui è iniziato l'esame da parte della commissione parlamentare. Qui le possibilità di una soluzione bipartisan e di un compromesso non al ribasso ci sono tutte, anche perché il decreto innova meno nei confronti dell'esistente rispetto a quello comunale.

**R**estano tuttavia, assieme a molti punti ancora non chiari, alcuni nodi fondamentali che devono essere affrontati primariamente. Il primo riguarda i meccanismi impositivi. Il loro impianto è previsto sugli attuali tributi regionali, ma con qualche innovazione importante. Si prevede un incremento nella componente obbligatoria dell'addizionale regionale sull'Irpef, per compensare trasferimenti e compartecipazioni abolite, un maggior spazio di manovra attribuito gradualmente alle regioni sulla parte discrezionale dell'addizionale, sia sulle detrazioni che sull'aliquota, nuovi criteri per l'attribuzione territoriale della compartecipazione all'Iva, e infine la riattivazione della possibilità di variare l'aliquota sull'Irap.

L'accresciuta autonomia tributaria è da salutare con favore. Solo che essa è accompagnata nel decreto da tanti lacci e laccioli che ci si domanda quale sia l'effettiva intenzione del legislatore. Per esempio l'Irap si può solo diminuire, non aumentare, e comunque la riduzione dell'Irap non può avvenire se si aumenta l'addizionale Irpef al di sopra dell'attuale 0,5% discrezionale. Ancora, l'addizionale Irpef può aumentare sopra questo livello, ma per tutti gli scaglioni solo per i lavoratori autonomi; per i dipendenti e assimilati, solo dal terzo scaglione in poi. Si osservi anche che non è noto su quale base questi esercizi di autonomia tributaria dovrebbero innestarsi, perché rimane imprecisata nel decreto la dimensione della componente obbligatoria dell'addizionale regionale sull'Irpef.

Infine, su tutto questo aleggia il vinco-

lo dell'invarianza della pressione tributaria («l'esercizio dell'autonomia tributaria, in ogni regione, non può comportare un aumento della pressione fiscale sul contribuente») che preso alla lettera rischia di rendere impossibile ogni intervento (come si può lasciare inalterata la pressione tributaria su ogni singolo contribuente?). È evidente che se davvero s'intende rafforzare l'autonomia tributaria regionale, la commissione bicamerale è chiamata a un'opera radicale di chiarificazione e di bonifica dei vincoli presenti nel testo attuale del decreto.

L'altro grande tema ancora da chiarire riguarda il ruolo dei costi standard nel riparto dei fondi sanitari e in prospettiva, delle altre parti della spesa regionale destinata alle funzioni fondamentali. Qui la scelta del governo è stata quella di introdurre sì i costi standard, attraverso un sistema complicato di determinazione di un sottoinsieme di regioni "efficienti", ma di renderli, di fatto, non operativi. Il riparto dei fondi sanitari avverrà in futuro, così come in passato, in proporzione a un pro capite pesato per l'età della popolazione. Ma introdurre dei costi standard, per poi renderli non operativi, non ha molto senso. Pur riconoscendo l'opportunità che il riparto dei fondi avvenga sulla base di criteri semplici, come il pro capite pesato, sarebbe comunque utile impiegare i benchmark almeno come sistema di incentivazione per le regioni, premiando quelle che con il tempo vi si avvicinano di più.

A questi meccanismi di incentivazione e a un sistema altrettanto efficace di sanzioni per le regioni inadempienti, che contemplino anche il "fallimento politico" per gli amministratori più incapaci, è legata la possibilità di migliorare davvero la gestione sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **I NODI**

**Il procedimento produrrà effetti modesti e lascia forti dubbi su Imu e Irpef  
L'incognita dell'invarianza tributaria sui singoli soggetti**

### **I CINQUE TESTI SUL FEDERALISMO**

1

#### **FISCO MUNICIPALE**

Con il voto di fiducia di ieri a Montecitorio il testo che riguarda i comuni ha compiuto il suo iter parlamentare

2

#### **FISCO REGIONALE**

Il decreto è all'esame dal 10 gennaio alla Bicamerale, che deve fornire un parere entro l'11 marzo

3

#### **REGOLE DI COESIONE**

Il 2 febbraio il decreto è stato assegnato alla Bicamerale, che deve esprimersi entro il 2 aprile

4

#### **PREMI E SANZIONI**

Il testo riguarda gli amministratori locali. È all'esame della Conferenza unificata Stato-Regioni

5

#### **BILANCI PUBBLICI**

Il decreto comprende le regole per la comune armonizzazione. È alla Conferenza Stato-Regioni

**Le tasse** I dati di Equitalia per il 2010

# Evasione fiscale la Campania capofila del Sud

Recuperati 869 milioni di euro  
Napoli terza tra i capoluoghi  
preceduta da Roma e Milano

**Cinzia Peluso**

La lotta all'evasione comincia a produrre risultati concreti. Nel 2010, grazie all'attività di Equitalia, il Fisco è riuscito a stanare molti più cittadini «fuorilegge» e a recuperare 8,9 miliardi in tutta Italia. Ma tra le Regioni dove l'attività della spa pubblica, che fa capo per il 51 per cento all'Agenzia delle Entrate e per il 49% all'Inps, è stata più proficua spicca la Campania. Qui sono stati riscossi l'anno scorso 869 milioni di euro. Anche se in testa alla classifica figura la Lombardia, seguita dal Lazio. Nella regione del Nord sono stati incassati circa 1,9 miliardi di euro. Mentre nel Lazio gli introiti ammontano a oltre 1,2 miliardi.

Se la Campania è terza tra le regioni, Napoli figura ugualmente al terzo posto tra le città. Dal capoluogo partenopeo provengono 473 milioni di euro. Da Milano, invece, prima in classifica, sono arrivati nelle casse dell'Erario circa 1,1 miliardi di euro. E a Roma il Fisco è riuscito a riscuotere quasi un miliardo. Ben più distanti si collocano le altre città della Campania. Dopo Napoli, figura Salerno, dove il recupero delle morosità ammonta a poco più di 156 milioni. Seguono Caserta, Avellino e Benevento. Qui gli introiti corrispondono, rispettivamente, a 138, 58 e 42 milioni. Imposte, tasse e contributi, dovuti dai contribuenti e non pagati. Un passo avanti, quindi, rispetto ad un anno prima. L'ammontare recuperato è maggiore del 15 per cento in raffronto al 2009. Sul 2008,

poi, l'incremento è quasi doppio, il 27%. Una fetta consistente, il 20 per cento delle riscossioni, ha riguardato i cosiddetti grandi evasori. Gli incassi da chi ha debiti superiori ai 500mila euro hanno rappresentato il 20% dell'ammontare complessivo tintracciato da Equitalia.

Un bilancio positivo, che è stato reso possibile grazie soprattutto alle sinergie messe in campo. È stata determinante la stretta collaborazione attivata tra Agenzia delle Entrate, Inps e Guardia di Finanza. Lo sottolinea la stessa Equitalia. «L'affinamento delle attività di riscossione, grazie anche alle sinergie messe in atto con Agenzia, Inps e Guardia di Finanza, ha consentito di ottenere un significativo incremento delle somme recuperate dalle morosità rilevanti. Rispetto al 2009, infatti, sono aumentati del 17 per cento gli incassi da chi ha debiti oltre i 500 mila euro, per un importo complessivo che ha rappresentato il 20 per cento del totale riscosso».

Ma il Fisco non ha mostrato soltanto il volto aggressivo dei controlli e del contenzioso. Si è dato spazio anche alla conciliazione e all'assistenza. In questa strategia, ha assunto rilevanza lo strumento delle rateazioni delle cartelle. Grazie a quest'innovazione, i contribuenti in difficoltà hanno potuto regolarizzare la propria posizione. Equitalia ha potuto ottenere così un risultato doppiamente positivo. È migliorata la collaborazione con i cittadini e si è ridotto il contenzioso. Il bilancio al 31 dicembre 2010 evidenzia che le rateazioni concesse hanno raggiunto quota un milione per un importo che supera i 14 miliardi.

C'è stata una svolta, poi, per l'odioso capitolo delle cartelle pazze. Con la cosiddetta direttiva anti-buracrazia emanata l'anno scorso, è infatti possibile per i cittadini destinatari di una cartella, che ritengono la richiesta non dovuta, interrompere le procedure di riscossione. Basta presentare direttamente a Equitalia una semplice autodichiarazione, supportata dalla prova di una documentazione giustificativa. In tal modo

è l'agente della riscossione a farsi carico della verifica con l'ente creditore. E il contribuente evita ai cittadini di fare la spola tra gli uffici pubblici.

Nel bilancio 2010 di Equitalia c'è infine un maggior ricorso all'informatica, che ha migliorato i servizi. Con meno attese e procedure più veloci. I pagamenti sono stati agevolati dal web. L'estratto conto online ha offerto la possibilità di verificare la propria posizione «fiscale» dal computer di casa. Fisco in rete, quindi. Ma sono aumentati contemporaneamente gli sportelli sul territorio. E gli orari degli uffici sono stati prolungati al pomeriggio.

## La riscossione dei tributi

### L'attività di Equitalia nel 2010

La riscossione  
nel 2010



+15%  
sul 2009

+27%  
sul 2008



+17%  
sul 2009

gli incassi da chi ha debiti oltre i  
500 mila euro

### LA PRIME QUATTRO

#### PER REGIONE

Lombardia **1,9 mld**

Lazio **1,2 mld**

Campania **869 mil**

Toscana **722 mil**

#### PER CITTÀ

Milano **1,1 mld**

Roma **1,0 mld**

**Napoli** **473 mil**

Torino **389 mil**

ANSA-CENTIMETRI

*Questo metodo di rendicontazione favorisce trasparenza e partecipazione*

## P.A. più attenta al bilancio sociale

Dal pubblico al privato, tutti pazzi per il bilancio sociale. Dopo le imprese, la rendicontazione sociale sta infatti contagiando anche l'Amministrazione Pubblica diventando un potente strumento di comunicazione bidirezionale con i propri stakeholders favorendo, da un lato la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecitando, dall'altro la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

Purtroppo, non ci sono cifre che attestino quanti siano gli enti locali che adottano il bilancio sociale, in quanto nel nostro Paese l'adozione è su base volontaria, come anche per le imprese. Ma da una banca dati del Formez, il centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A., aggiornata al 15 dicembre 2007, risultano almeno 369 le esperienze di rendicontazione sociale (considerate in diversi anni), realizzate da 207 Amministrazioni Pubbliche nazionali.

In particolare, le fattispecie di cui si tratta, segnalate volontariamente alla banca dati, riguardano 102 Comuni, 33 Province, 3 Regioni, 3 Comunità montane, 20 Camere di commercio, 32 Aziende sanitarie locali e 34 altre Amministrazioni. Un dato che ovviamente è in continua ascesa. Risale, infatti, al 2010 il primo bilancio sociale dell'Unità sanitaria locale della Valle d'Aosta, sulle performance ottenute nel corso del 2008. Nello specifico, il bilancio sociale "è un documento utile per far capire ai cittadini a cosa servono i loro soldi", ha spiegato all'Adnkronos Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e presidente dell'Anci, sottolineando che "diventerà uno strumento essenziale in periodi di federalismo, in generale, e di autonomia fiscale per i Comuni. Nel momento in cui i cittadini sono chiamati a corrispondere una tassa in più, hanno il diritto di sapere dove vanno a finire quei quattrini".

Insomma, "è un momento concreto ed effettivo di trasparenza dell'attività pubblica e dunque di responsabilità di chi amministra". Vista l'importanza che sta assumendo, "nasce l'esigenza di far conoscere di più questa mi-

sura che resta ancora per gli addetti ai lavori". A condividere lo stesso parere è Daniele Manca, sindaco di Imola, che ha rimarcato l'indispensabilità della partecipazione dei cittadini: "Sempre più chiaro è il bilancio e sempre più facile il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte che noi come amministrazione compiamo". Per rafforzare il processo di promozione e sostegno di pratiche di responsabilità sociale e di rendicontazione ai cittadini attraverso il bilancio sociale da parte delle Amministrazioni Pubbliche, il Formez, già da qualche anno ha avviato diversi progetti fornendo delle Linee guida precipuamente consegnate per il comparto pubblico e un supporto informativo per la loro adozione ([governance.formez.it/focus/bilancio-sociale](http://governance.formez.it/focus/bilancio-sociale)).

Ma tra le P.A. c'è addirittura chi, nel campo della comunicazione pubblica, è ancora più innovativo. Come la municipalità di Reggio Emilia, che adotta il report integrato, che consente di rendicontare in maniera unitaria i risultati finanziari, ambientali, sociali e di governance. Nel mondo sono appena una ventina le organizzazioni che stanno sperimentando questo nuovo approccio e circa il 3% delle aziende quotate, secondo il Global Fortune 250, tra cui Philips, Novo Nordisk, Tnt, Novartis e Basf. In Italia, tra le altre, oltre all'amministrazione comunale di Reggio Emilia, figurano Banca Fideuram e Monnalisa, ma sono in molte a mostrare interesse. "È un elemento di trasparenza e di valutazione dei risultati ottenuti sulla base degli obiettivi che ci si era prefissati. Una valutazione che i cittadini dimostrano di apprezzare", ha dichiarato Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia e vicepresidente dell'Anci, evidenziando che "questo tipo di bilancio permette di farti giudicare e richiede uno sforzo agli amministratori sull'indicare le priorità". In definitiva, conclude, "è un investimento che alla lunga paga".

**Carlo Pareto**

## Piano casa, attenzione all'edilizia sociale

Serve un intervento nazionale per recuperare i quartieri periferici delle grandi città. Una importante occasione di crescita per tutta l'economia

**Aldo Carbone**

*presidenza nazionale Agci - Abitazione con delega per il Mezzogiorno*

Per contrastare la crisi nel settore edile, il Governo ha posto in agenda, in uno dei prossimi Consigli dei Ministri, la presentazione di un Nuovo Piano Casa.

Agci (Associazione Generale Cooperative Italiane), a quasi tre anni dall'avvio del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa e del successivo Piano Casa finalizzati a dare impulso all'edilizia, registra che entrambi i provvedimenti legislativi non hanno ancora determinato l'apertura dei cantieri in un particolare momento in cui il settore edilizio è fra i più colpiti dalla crisi non ancora superata. La debole risposta all'attuazione del Piano Casa dovuta, come da più parti è stato evidenziato, anche ad un appesantimento burocratico delle procedure, ha suggerito la necessità di rilanciare tale provvedimento di legge rivedendone i contenuti legislativi.

Ma a noi sembra che i limiti dell'attuazione del Piano abbiano stretto riferimento anche e soprattutto alle restrizioni di carattere finanziario delle famiglie e che se non si rimuovono tali condizioni una modifica normativa non sarà sufficiente. Se nel Paese, come tutte le statistiche rilevano, è presente una fascia ampia di famiglie a ridotta capacità reddituale, che ha necessità di prima casa ma è impossibilitata ad accedere al libero mercato, questo ampio segmento sociale può trovare soluzione abitativa solo nell'Edilizia Sociale. Per tali motivi Agci ritiene che l'Edilizia Sociale debba rappresentare una priorità da trasferire in soluzioni legislative per uno specifico varo di un Piano Nazionale di Edilizia Sociale. La possibilità di realizzare in tempi rapidi un stock abitativo di prima casa in locazione e in proprietà convenzionata solleciterebbe le famiglie ad un investimento concretamente accessibile. Un eventuale Piano

diretto a costruzioni diversificate nella tipologia, può essere non solo rispondente ad una esigenza abitativa molto ampia, ma anche a dare concretezza ad investimenti per l'edilizia. In vista della revisione del Piano-Casa, Agci ripresenta la sua proposta complessiva che si basa su due linee di intervento: La prima riguarda la messa a disposizione di maggiori risorse finanziarie per l'Edilizia Sociale che possano fungere da effetto moltiplicatore dell'investimento privato e siano collegate allo strumento innovativo, oramai attivato, del Fondo immobiliare della Cassa depositi e prestiti, in modo da potenziare il Piano stesso e per una risposta di prima casa ad ampio raggio.

La seconda riguarda la necessità, in stretto collegamento con la realizzazione di Edilizia Sociale, di intervenire nella riqualificazione delle periferie urbane nel loro complesso. Nel Paese e soprattutto nelle città grandi e medie, il processo di rinnovamento trova il suo punto di criticità nelle periferie. Perciò un Piano di Edilizia Sociale collegato alla rigenerazione urbana dei quartieri periferici delle nostre città, privi di infrastrutture e con edifici deteriorati ed in molti casi anche brutti, sarebbe l'occasione per pianificare interventi in vasta scala per promuovere un grande piano di demolizione e per incoraggiare gli operatori tutti ad una ricostruzione condotta con criteri di qualità architettonica ed energetica. Se attuata, questa azione di rigenerazione urbana può rappresentare una grande opportunità non solo dal punto di vista del miglioramento delle prestazioni energetiche, statiche, impiantistiche del costruito ma anche per una crescita complessiva della qualità dell'abitare delle nostre città e della ripresa totale del settore edilizio e dell'indotto.

---

## L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELLA SINISTRA

---

GIUSTINO FABRIZIO

**L** SINDACO che ha governato più a lungo Napoli, a maggio sarebbero stati dieci anni, conclude il suo mandato nel modo più inglorioso: lo scioglimento del consiglio comunale e l'arrivo del commissario. Per il centrodestra non si tratta solo di una vittoria simbolica, con poche settimane di anticipo sulla scadenza naturale, ma anche di un concreto vantaggio tecnico. Il commissario nominato dal governo gestirà infatti l'organizzazione del voto del 15 e 16 maggio.

Questa vicenda segnala con chiarezza tre cose.

La prima è la capacità organizzativa e politica del centrodestra campano, che da sempre sembra muoversi in controtendenza, nel bene e nel male, rispetto al quadro nazionale. Tantodà l'impressione di

essere agli sgoccioli la parabola di Berlusconi, tanto sembra in ascesa il centrodestra campano, lanciato verso la conquista del Comune dopo Provincia e Regione, soprattutto se avrà l'accortezza di scegliere un candidato ben accetto alla classe dirigente cittadina (Calabrò, per esempio) e non un prestanome di Cosentino.

La seconda è la causa della prima, ossia il vuoto politico prodotto dal Pd e dai suoi alleati con un atteggiamento suicida di rara tenacia. Partito in ottimo anticipo con le primarie, il centrosinistra le ha provate tutte per farsi tutto il male possibile. C'è riuscito in pieno ed è tuttora nel marasma.

La terza è la decadenza del consiglio comunale, dove 60 consiglieri hanno formato ben 18 gruppi consiliari, otto dei quali costituiti da un unico politico. Ogni monogruppo ha comunque una stanza, con tre segretarie e tutti i comfort del caso, pagati dal Comune. Venti consiglieri hanno cambiato casacca almeno tre volte e quattro politici hanno attraversato addirittura cinque gruppi. Questo è il livello attuale della politica